Anno XIII. TORINO, Venerdì 3 Ottobre 1879 Num. 272.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria)
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Non si assumono ricevute di cui non sia avvisato direttamente agli uffici contro indirizzi.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a suo giudizio.

TORINO, 3 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Uno sfogo della Gazzetta d'Italia — Il Caffaro argomenta troppo — Una giusta considerazione del Movimento circa i contribuenti e le tasse — Garibaldi, il suo divorzio e l'Opinione — L'onorevole Grimaldi e la Capitale — Le scissure di Sinistra — La Ragione — Governare o cadere!

La *Gazzetta d'Italia*, pigliando le mosse dal fatto che l'opuscolo del generale Mezzacapo fu pubblicato dalla Stefani prima ancora della comparsa del fascicolo della *Nuova Antologia*, su cui dove veder la luce, argomenta che la *réclame* della Stefani non sia che una dichiarazione indiretta di ufficiosità per le elucubrazioni del Mezzacapo. In tal caso deplora che un Governo, cui l'Europa ha mostrato non tenere in nessun conto, giunga a compromettere ancor più la sua dignità rendendosi complice degli spropositi e delle imprudenze di un uomo da tempo giudicato dagli stessi suoi partigiani. « Ammesso per un momento — essa dice — che chi siede alla Consulta abbia un pensiero, ne ha scelto bene gli interpreti! »

Per cercar le occasioni di sfogo, la *Gazzetta* non è mica tanto addietro!

***

Il *Caffaro* in un articolo: « Un voto dei Comuni, » chiama sfregio che non si può fare impunemente nemmeno da un ministro, quello del Villa che si ostina, dopo lo sfavorevole responso avuto dai Comuni circa il cumulo dei servizi di P. S., a voler mantenere il suo disegno di legge. « Se si trattasse, dice il detto foglio, di un privato cittadino che, dopo chiesto il parere d'un altro e, avutolo, gridasse di non volervisi acconciare, si direbbe che quell'uomo è scortese o pazzo. »

L'argomentazione del *Caffaro* non mancherebbe di parere stringente se per tuttavia non avesse il suo corno debole. Noi non vogliamo fare una difesa dell'onorevole Villa alla vigilia specialmente del responso di Villanova: avremo tempo, dopo quello, a far discorsi ed apprezzamenti; ma facciamo solo notare al *Caffaro* che egli non può ancora accertare come fa che l'on. Ministro degli interni voglia riproporre quella stessa proposta di legge su cui ha cimentato or ora il parere dei Comuni.

Niente assicura il *Caffaro* che l'onorevole Villa, pur persuaso della bontà della sua prima idea (ciò che, lo ripetiamo, crediamo anche noi), tuttavia non abbia in questo frattempo pensato ad una modificazione della stessa; modificazione che possa da un lato acquetare le giuste ombrosità dei Comuni e dall'altra corrispondere ai fini che il Villa si propone.

***

Il *Movimento*, mentre da una parte chiama giusto il coro di lamenti che da ogni città si levano in questi giorni contro gli abusi dell'agente delle tasse, abuso quanto mai strano e dannoso, dall'altra parte crede che l'agente sia un po' da scusarsi per la triste posizione in cui lo mettono parecchi, anzi molti dei contribuenti.

« Se gli Italiani, dice il citato foglio, fossero più coscienziosi nel denunziare i loro redditi, o meno refrattarii a pagare allo Stato quanto gli spetta, s'avrebbe il vantaggio immenso che le tasse renderebbero assai di più di quello che ora non sia, cesserebbero le continue strettezze dell'erario nazionale, i gravami si riverserebbero in proporzioni meno sensibili sulle classi povere e diseredate — ed infine non si vedrebbero gli agenti delle tasse ad imporre di cervello senza alcun dato positivo come ora fanno. »

Noi crediamo che nelle parole del nostro confratello ci sia molta verità, giacchè sappiamo che non pochi sono i casi che vedansi fortunati figurare sui ruoli di ricchezza mobile come possessori di redditi assai minori del vero, e possessori più forti di lucro risultarne o di uno o di nessuno.

Solamente il citato foglio genovese aggiunge che si dovrebbero imitare gli Inglesi, i Belgi e i Francesi nella coscienziosità delle denunzie redditualí.

Per verità non sappiamo se il buon esempio ci potrà venire di là o da quale altra nazione.

I contribuenti, come gli uomini in genere, hanno gli stessi vizi dappertutto.

***

V'è chi attribuisce al generale Garibaldi propositi irati perchè non ha potuto ottenere ancora dalla Magistratura l'annullamento del suo matrimonio colla signora Raimondi. L'*Opinione* protesta in un articolo contro queste supposizioni.

Osserva che le vie legali non sono percorse ancora del tutto. « Anche Vittorio Emanuele, essa dice, piegò il capo innanzi alle leggi in simili delicate questioni. Il generale Garibaldi attenderà la sentenza definitiva dei tribunali, lieto se risponderà ai suoi intendimenti, rassegnato se saranno deluse le sue speranze. »

***

Il tema all'ordine del giorno politico continua ad essere tuttavia il Grimaldi, la cui situazione strana e misteriosa si accentua sempre più. La *Capitale* assicura che, grazie al Grimaldi, corrono voci di dissensi nel Ministero. Si comprenderebbe che il Grimaldi sia caduto nelle panie degli avversari e si sia lasciato abbindolare dalla burocrazia di Destra, iscrivendo spese già soppresse ed accettando diminuzioni assurde nel bilancio, cosa che rende impossibile la posizione del Ministero di fronte al Senato.

La stessa *Capitale* dà per sicuro che l'onorevole Saracco riproporrà la sospensiva sull'abolizione del macinato.

***

La *Ragione*, flamentando le dannose divisioni che scemano ogni vigore all'attuale Sinistra e ne minacciano l'esistenza, mentre raccomanda per l'amor del Paese ed il partito l'azione unita per la prossima apertura delle Camere, si spaventa all'idea che per l'amore del potere gli attuali reggitori di Sinistra scendano a transazioni poco o punto onorevoli.

« Non tentennamenti, scrive il foglio milanese, non incertezze. Guai se il Paese dovesse ancora vedersi condannato a subire la sterile azione di governo dei temporeggiatori! (vedi Depretis numero 1, 2, 3). Guai se Benedetto Cairoli avesse ad acconsentire a rimanere al potere per arte o ripieghi!

« Governare o cadere! »

L'Italia in Egitto.

Il *Libro Verde* che l'on. Depretis aveva presentato alla Camera nella seduta del 2 luglio è finalmente venuto alla luce. È un enorme volume di 637 pagine, che contiene molte cose interessanti, e di cui noi, a suo tempo, ci serviremo per fare uno studio sulle condizioni dell'Egitto, e sulla posizione dell'Italia nel paese dei Faraoni.

Per ora non vogliamo occuparci che dello smacco inflitto dalla Francia e dall'Inghilterra all'Italia nell'autunno dell'anno scorso nella questione della partecipazione di un italiano al Ministero Nubar-pascià.

La maggior parte dei giornali si è già occupata di questo fatto umiliante per noi. È mestieri di dire che, salvo alcune eccezioni, i giornali di Destra furono più moderati e prudenti nelle loro critiche che non i giornali di Sinistra infeudati ai gruppi, e specialmente gli organi crispiniani e nicoteriní, i quali si valsero della circostanza che quella fase diplomatica era trascorsa sotto il Ministero Cairoli per dire il più gran male di quel Ministero, senza riflettere che questo dovette subire la situazione fattagli dai suoi predecessori. Però anche la stampa di Sinistra indipendente tenne un linguaggio acre assai, ed anche un po' ingiusto. L'offesa fattaci riesce certamente dolorosa a tutti, ma il giudizio della irritazione non è mai un buon giudizio. Quello che nella storia di quella dolorosa fase diplomatica si deve cercare è più una lezione per l'avvenire che non inutile ed inopportuno rimpianto rispetto al passato.

***

Per ben comprendere di che cosa si tratta, conviene premettere un po' di storia.

Nella primavera dell'anno scorso, Ismail-pascià, viceré d'Egitto, ingolfato nei debiti, e circondato da un'amministrazione in cui era permesso ogni abuso ed ogni licenza, messo al muro dai suoi numerosi creditori, riconobbe di non potere più andare avanti. Pensò allora ad accordare, in buona fede o per finzione, dalle riforme amministrative, e cominciò per nominare una Commissione internazionale incaricata di esaminare la situazione finanziaria dell'Egitto, e proporre i modi di rimediare ai mali che affliggevano il suo Stato. La Commissione ebbe alla presidenza Ferdinando Lesseps, alla vice-presidenza l'inglese Wilson. Gli altri membri furono: Baring per l'Inghilterra, Bliganières per la Francia, Baravelli per l'Italia, Krammer per l'Austria.

Il 19 agosto dello stesso anno, la Commissione presentò al Khedive il suo rapporto, nelle cui conclusioni aveva la schiettezza di dire che i mali dell'Egitto provenivano dall'autorità illimitata del Khedive; che questa autorità assoluta doveva essere menomata colla creazione di un Ministero responsabile.

Ismail-pascià, per amore o per forza, accettò quelle conclusioni. Se dobbiamo credere al console De Martino, il Khedive dovette cedere ad una pressione violenta ed a minacce molto serie. Fatto sta che egli, alla fine d'agosto, in un discorso fatto a Wilson, vice-presidente della Commissione superiore d'inchiesta, annunciò di voler inaugurare un cambiamento radicale di sistema, e disse: « *Mon pays n'est plus en Afrique, nous faisons partie de l'Europe maintenant*, e per fare come si fa in Europa, chiamò Nubar-pascià a formare un Ministero responsabile. Nubar-pascià era il capo del partito riformatore egiziano, e la sua scelta era una bella promessa. Nel dargli le sue istruzioni, il Khedive gli scriveva che la sua ferma determinazione era di mettere in regole dell'amministrazione egiziana in armonia coi principii che reggono le amministrazioni in Europa.

Nubar-pascià formò il suo Ministero con elementi egiziani. Chiamò tuttavia a reggere il dicastero delle finanze l'inglese Wilson, vice-presidente della Commissione d'inchiesta. Questa nomina era necessaria. Nubar-pascià aveva bisogno di parecchi milioni di sterline per pagare a novembre la cedola semestrale del debito unificato, e soddisfare agl'impegni del debito fluttuante. Non potendo più ritrarre questa somma dall'Egitto, che aveva già pagate anticipate le imposte, doveva rivolgersi ai mercati europei; sui quali non avrebbe trovato credito senza la garanzia della presenza di un europeo nell'amministrazione finanziaria egiziana.

Nel concetto di Nubar-pascià, questa nomina non aveva significato politico; Wilson non era altro che un amministratore. Non era già l'Inghilterra che lo imponeva all'Egitto; era l'Egitto che lo dimandava, per così dire, a prestito all'Inghilterra. Questa si contentava di dare a Wilson un congedo pel tempo in cui avrebbe funzionato da ministro delle finanze al Cairo.

***

A questo punto cominciano le difficoltà.

La Francia s'adombra della presenza di Wilson al Ministero egiziano, e vede in ciò una ingerenza del Governo inglese in Egitto. Reinder, gerente dell'Agenzia francese al Cairo, fa delle rimostranze assai risentite perchè il Khedive, nelle difficoltà in cui si trova, non ha fatto appello alla benevolenza della Francia e si è rivolto soltanto all'Inghilterra.

Nubar-pascià risponde essere suo fermo intendimento di governare coll'elemento nazionale; voler mantenere libera e indipendente l'autonomia dell'Egitto; voler essere libero di prendere, quando gli necessitasse, l'elemento straniero, senza distinzione di nazionalità, là dove credesse utile al paese.

Reinder ribatte dichiarando che la Francia non accetta i principii sui quali s'intende basare la riforma amministrativa. Alle osservazioni di Nubar-pascià Reinder risponde altermente aver ordine di non discutere.

Era chiaro che la Francia aveva l'intendimento di dividere coll'Inghilterra il potere in Egitto. La Francia voleva avere una ingerenza nel nuovo ordine di cose. Che cosa poteva fare Nubar-pascià? Per togliere ogni diritto alla Francia di inoltrare delle domande, avrebbe potuto non accettare il Wilson, ma così facendo non poteva risollevare il credito dell'Egitto e ottenere i denari di cui aveva urgente ed imprescindibile bisogno. Pigliando Wilson, che la Francia considerava come mandatario del Governo inglese, doveva anche pigliare un francese. E, se tutte le grandi Potenze invocavano lo stesso diritto, l'Egitto, retto da un Governo internazionale, doveva perdere ogni autonomia.

Come doveva comportarsi l'Italia di fronte a quelle pretese della Francia?

Il console generale De Martino si fece consigliere del Governo.

Il 5 settembre egli scriveva dal Cairo al Ministro degli affari esteri:

« Benchè io sia esitante sempre ad esprimere un'opinione personale, tuttavia la posizione delle cose prende un tale andamento pell'avvenire di questo paese e pell'avvenire dei nostri interessi, che mi fo ardito a far conoscere il mio modo di vedere. Coll'abbandonare l'Egitto a discrezione della Francia ed Inghilterra, non solo si perderebbe il terreno acquistato, ma non vi sarebbe più speranza di ritorno. Finchè si trattava di progetti di trattative per un assetto delle finanze, il nostro contegno non poteva essere che quello di un assoluto riserbo; ma ora si tratta di un'invasione del potere, la quale deciderà dei futuri destini del paese. Mi è difficile credere che l'Austria, la Germania, e forse anche la Russia, si possano accontentare di veder cadere l'Egitto sotto l'influenza assoluta ed esclusiva della Francia e dell'Inghilterra, e l'E. V. mi permetta di poter dire che noi, meno delle altre Potenze, dovremmo accontentarcene. Reclamando lo stesso diritto incontestabile, dall'Inghilterra e dalla Francia ottenuto, ne risulterebbe, o che tutte le Potenze si ritirerebbero per lasciar l'Egitto vivere della sua propria forza, o tutte entrerebbero su di un piede di eguaglianza per prepararne i futuri destini. »

E, in una lettera da Alessandria, in data 8 settembre, così soggiungeva:

« Sarebbe certamente di *nostro interesse che l'Egitto potesse vivere di vita propria e governarsi da sè, libero da ogni influenza straniera.* Questo sarebbe il risultato desiderabile a nostro vantaggio, e per la nostra situazione politica, e pei nostri interessi, e per la nostra colonia, numerosa ed importante quanto qualunque altra, e per il *nostro commercio, raddoppiato in questi ultimi quattro anni*, come sarà dimostrato da una statistica che avrò la soddisfazione di rimettere all'E. V. appena sarà pubblicata. Ma, se le condizioni finanziarie del paese hanno suscitata una questione politica ed impongono all'Egitto di assoggettarsi, almeno temporariamente, all'influenza ed azione diretta di Governi stranieri, io non saprei comprendere perchè questo potere debba essere composto da uno o due Governi soltanto, quando tutti gli altri hanno in questo paese gli stessi svariati interessi a proteggere e difendere. In vista di queste considerazioni, che ho appena accennato, mi permetta l'E. V. di esprimere l'opinione che, sotto tutti i rapporti, a noi non conviene rimanere impassibili spettatori di questi avvenimenti, e che abbiamo ogni interesse di seguire l'esempio della Francia. In tutti i casi non avremmo nulla a perdere e avremmo tutto a guadagnare. A parer mio, *non bisogna mai fare scorgere che non si dà importanza ad un diritto di eguaglianza con le altre Potenze. Si può volontariamente rinunciarvi, ma è necessario constatarlo e per il presente e per l'avvenire.* »

Il conte Maffei gli rispondeva da Roma il 21 settembre:

« *Nulla potrebbe a noi maggiormente convenire che la indipendenza del Gabinetto egiziano fosse illimitata.* Ma se, invece di ciò, vi sarà al Cairo una lotta d'influenze straniere che paralizzerà gli atti del Governo del Khedive a detrimento di altre nazioni, gli interessi che abbiamo in Egitto sono sì estesi e di data sì antica, che ci incombe l'obbligo di tutelarli, e non potremmo altrimenti farlo, tranne coll'ottenere lo stesso privilegio che vuolsi accordare all'Inghilterra ed alla Francia.

« In vista di raggiungere questo intento, non ho omesso di far osservare alla S. V. come, data la situazione che oggi prevale, sarebbe vantaggioso pel Governo egiziano medesimo l'avere nel suo Gabinetto anche l'elemento italiano; imperocchè *l'azione perfettamente disinteressata di esso, eserciterebbe, in più di una circostanza, una salutare influenza.* »

Come si vede, le pretese del Governo italiano non erano esagerate; esso non aveva delle velleità d'ingerenza *quand même* in Egitto, e dichiarava che, ove la Francia desistesse dal suo proposito, non avrebbe accampata ulteriore pretesa. Esso era partigiano dell'autonomia dell'Egitto, e questa era buona politica; ma se le altre Potenze non rispettavano l'indipendenza egiziana, doveva rispettarla l'Italia?

E qui cade in acconcio discutere la questione se l'Italia fece bene a sollevare la pretesa di entrare nel Governo dell'Egitto.

La Francia e l'Inghilterra volsero avere ingerenza nelle cose d'Egitto perchè possedevano la maggior parte dei titoli egiziani; questi titoli erano nelle mani dei banchieri della City e di alcuni stabilimenti francesi. I Gabinetti di Parigi e di Londra obbedivano ai suggerimenti dei grossi banchieri.

L'Italia non poteva vantare le stesse ragioni, ma essa ha in Egitto una colonia numerosissima, anzi la più numerosa di tutte dopo la greca. Questa colonia, che conta non pochi impiegati e fornitori e proprietari di Banche riconosciute, ha ingenti interessi nel debito fluttuante. Ne avviene che, mentre i banchieri di Parigi e Londra hanno maggior interesse a far sostenere le ragioni del debito consolidato di cui possiedono i titoli, l'Italia ha maggior interesse a proteggere il debito fluttuante. Chi la proteggerà per lei? chi farà l'interesse della Colonia italiana?

Da questo emergeva per l'Italia la necessità, o, per lo meno, la grande convenienza di essere rappresentata nel Ministero egizio, come, del resto, era stata rappresentata nella Commissione d'inchiesta.

L'Italia aveva poi in Egitto qualche titolo morale a speciali riguardi. Essa vi ha organizzato le poste; essa ha reso immensi servigi nella riforma dei tribunali; essa vi ha sviluppato un esteso commercio. Come ben osservava il De Martino, l'Italia, animata dai sentimenti più disinteressati, aveva prestato in ogni tempo, ed in tutte le circostanze in cui gli interessi dell'Egitto erano stati in giuoco, il concorso più benevolo ed imparziale.

È un fatto che, chi voglia essere giudice spassionato non può a meno di riconoscere la necessità in cui si trovò il Governo italiano di accampare i suoi diritti nel vicereame, anche avendo in prospettiva un insuccesso.

Ma *est modus in rebus*. E c'è molto da temere che il nostro regio agente al Cairo abbia tenuto un linguaggio troppo fiero e pretensioso, offendendo le suscettibilità di Nubar-pascià e del Khedive, ed allarmando i Gabinetti di Londra e Parigi. Il De Martino, nel suo vivo desiderio di condurre energicamente la pratica, ha forse prova di quel *trop de zèle* che tanto dispiaceva a Napoleone I e a Talleyrand. Pare che egli sia riuscito a rendere sospetto il Gabinetto italiano.

Proseguiamo l'analisi del *Libro Verde*. I fatti parleranno da sè.

(*Continua*).

IL PROCESSO FADDA.

Interrogatorio degli imputati.

(Vie.). — Roma, 1° ottobre. — La folla e la curiosità, anzichè diminuire, crescono.

Tutt'intorno e nel cortile del palazzo dei Filippini staziona una grande quantità di gente.

Nell'entrare incontro il delegato che fa il servizio di pubblica sicurezza nell'aula.

Egli mi ferma.

« Lei che scrive sui giornali, dica un po' qualche cosa perchè aumentino il numero dei carabinieri e delle guardie per questo servizio speciale.

« Io, le guardie, i carabinieri, i soldati, tutti facciamo quel che si può, ma a tenere indietro tutta quella gente li non ci si riesce davvero.

« Guardi, guardi... gliele diceva io..... »

Sento un mormorio, un gridare indiavolato, e mi volto per vedere che cosa succede.

La folla ha rotto il cordone dei soldati e ne ha rovesciati due per terra.

Poco discosto un signore viene poco meno che alle mani con una guardia di pubblica sicurezza che non lo lascia passare.

Questo vi basti per darvi un'idea dell'interesse che desta questo processo.

***

L'aula è piena, zeppa, stipata, come al solito.

Il numero delle signore è molto maggiore di quello di ieri.

Si vede che molte non volevano essere le prime a farsi vedere, dopo quello che ne han detto i giornali. Visto che ieri ce n'erano, si son fatte coraggio e son venute anche loro.

Ci sono molti ufficiali del reggimento al quale apparteneva il povero capitano.

Ieri il reggimento ebbe una manovra e non poterono venire che pochissimi ufficiali.

Il Cardinali entra col suo solito fare franco. Dà uno sguardo al pubblico e poi si siede al terzo banco. Dopo pochi minuti cambia idea e viene a sedersi al primo banco allo stesso posto dov'era ieri.

Le due donne siedono all'ultimo banco distanti l'una dall'altra.

Entrambe sono molto abbattute.

La vedova Fadda non osa alzare gli occhi e tiene il velo sulla faccia.

Di quando in quando prorompe in un pianto silenzioso.

La Antonietta Carrazza tiene anch'essa il volto coperto fra le mani. A quando a quando però alza il viso e dà una rapida occhiata alla sala.

Il pubblico è dominato da una forte corrente di antipatia per il Cardinali, mentre

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 84.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

LXXX.

Al forte schioccar della frusta di Solanow, la porta non tardò ad aprirsi e comparvero due vecchi servitori con lanterne in mano.

La contessa, che non aveva più pronunziata una parola, saltò fuori della slitta, e senza rivolgere ai suoi compagni di viaggio neppure uno sguardo, corse in casa a rinserrarsi nel suo appartamento.

Bianca, senza perder un momento, si volse a Luigi e gli disse con nobile grazia:

— Qui voi siete mio ospite: questo castello m'appartiene, e se il cielo vi salva dalla sciagura e dal dolore che vi minacciano, io spero che vi passerete in esso alcune ore tranquille e non infelici.

Solanow e Gregorio aiutarono Luigi a portare il quasi inanimato giovane fino alla camera che gli venne destinata, e là lo adagiarono sopra il letto. L'infermo non tardò molto a dar segni di ritornare in sè; guardò tutt'intorno con occhio smarrito, e, visto l'amico, lo riconobbe.

— Luigi, — egli mormorò debolmente, — io ti vedo ancora una volta!... Siamo noi ancora in vita, o siamo fuori della terra?... Oppure non è questo altro che un sogno?

— Noi siamo vivi, — rispose Luigi abbracciandolo, — una graziosa provvidenza ci ha salvati. Ma, caro Bernardo, ci sono ben altre meraviglie da ammirare oltre questa.

Gregorio interruppe i discorsi de' due amici.

— Avrete poi tempo da parlare dei casi vostri, — diss'egli sorridendo affettuosamente; — ora il più urgente è rendere forza e vigore a questo povero corpo travagliato.

Bernardo guardò la bella faccia di quel vecchio dalla barba bianca e sentì un vivo sentimento di fiducia e di speranza entrargli nell'animo.

— Siamo noi in casa vostra? — domandò vivamente a Gregorio.

— No, — rispose questi; — io non sono che un umile prete di villaggio, e questa è casa di potenti signori.

In quella entrava Solanow recando farmaci, cordiali, una buona tazza di brodo caldo, vino e liquori. Gregorio cominciò a mescere alcune goccie di cordiale in un bicchierino e lo fece bere all'infermo, che sentì subito un nuovo calore spandergli nel petto e venire irradiandosi in tutte le membra; dopo un poco di minuti, mescè nella scodella del brodo un buon bicchiere di vin generoso e porse la bevanda a Bernardo, che non si fece pregare ad accettarla. Il giovane robusto e forte come era, si sentì subito tutto riconfortato e dichiarò che non si accorgeva nemmeno più d'essere stato alle porte dell'altro mondo.

— Va bene, — disse Gregorio col suo amorevole sorriso; — e per ora basta così; fra un'ora una buona refezione compirà l'opera del vostro ristabilimento. Ora possiamo lasciarvi alle vostre comunicazioni e confidenze.

Egli e Solanow partirono e i due amici rimasero soli.

— E ora, — cominciò subito Bernardo, — mi dirai dove siamo, come abbiam fatto a trovarci, come siamo scampati dal gelo e dalla foreste. Io non mi ricordo altro se non che erravo smarrito in quella terribile selva, e che a un tratto mi mancarono le forze. Ma a te che avvenne? Come ti salvasti dai francesi e dai russi? Come mi raccogliesti?

— Abbi pazienza, e ti racconterò tutto: — rispose Luigi; e stava per incominciare la sua narrazione, quando fu leggermente picchiato all'uscio.

— Avanti! — disse Luigi, e l'uscio apertosi lasciò scorgere la bella, cara, splendida figura di Bianca, vestita di nero e col velo tirato indietro dalla faccia.

Bernardo stette colpito, ammirato a contemplarla, come un'apparizione; Luigi sorse vivamente in piedi e additandola all'amico esclamò:

— Ecco il mio angelo salvatore... la nostra Provvidenza, perchè tu pure devi a lei la vita.

— Dunque il vostro amico è salvo! — esclamò Bianca colla sua voce di cielo, facendo vivamente un passo innanzi. — Ah! ne sia lodato il Signore della infinita clemenza!

Bernardo si alzò lentamente, l'occhio fisso su quella nobile bellezza.

— Ma io conosco queste sembianze, — esclamò facendo forza alla sua mente per rintracciare i ricordi del passato. — Dove? Quando le ho io vedute?... Ma quell'armonia di voce neppure non m'è nuova. Già l'udii...

Feodorowna pure stava cogli occhi fissi, sbarrati, stupiti sulla faccia di Bernardo: la vista di lui le destava memorie strane e di difficile spiegazione. Sotto l'impulso d'una generosa e amorevole fiducia istintiva, ella gli porse la mano.

— Sì, — disse, — ci siamo già veduti... mi ne sovviene anche a me... Ma dove? Quando?... Neppur io posso dirlo.

Bernardo prese quella bella manina che gli veniva pòrta e si chinò su di essa per baciarla: in quel momento il suo sguardo cadde su quelle bianche dita affusolate, ed egli trasalì come se morso da un serpente: il suo viso, già pallido, divenne di marmo, le labbra gli si fecero bianche e tremanti, poi levò vivamente le mani alle tempia e vo le premette come se ne sentisse un gran dolore.

— Che cos'hai? Che avviene? — domandò Luigi commosso anch'egli ai segni d'un tanto turbamento dell'amico.

— Niente! Niente! — balbettò Bernardo con voce appena intelligibile, tremando da capo a piedi. — Niente che un meraviglioso sogno... E temo ancora di esserne svegliato... Per amor del Cielo, Luigi, sloga questo nodo de' miei capelli, qui... io non posso farlo.

Mentre parlava egli si sforzava di sciogliere una ciocca delle sue chiome; Luigi gli venne in aiuto e presto gli riuscì di disfare quel nodo; l'anello di Bernardo cadde sul pavimento: egli lo raccattò su vivamente, e porgendolo a Feodorowna esclamò:

— Guardate un po', se quest'anello non è simile a quello che vi vedo costì nelle dita?... Io l'ho cambiato a Varsavia... una notte... esso porta incise le lettere... Quali?... Oh la mia testa si confonde... Mi par d'impazzire.

Feodorowna prese l'anello dalla mano di Bernardo; lo riconobbe subito: era uguale perfettamente al suo, anzi era il suo che aveva scambiato quella notte a Varsavia col generoso soldato che aveva permesso la fuga al padre di lei. Gli occhi le si inumidirono... Quel giovane era dunque suo fratello! Tese le braccia verso Bernardo: le labbra le si mossero, ma nessun suono potè uscirne; ma finalmente il vivissimo affetto svegliato di botto, potè vincere l'emozione e uscirono con un grido queste parole:

— Fratello!... Mio fratello!

E cadde mezzo svenuta nelle braccia di Bernardo.

— Mia diletta... sorella mia... — susurrò il giovane col cuore oppresso dalla gioia e dall'affezione, — sì, sono tuo fratello; sì, questo è il segno a cui dovevamo riconoscerci... Io l'ho tenuto sempre meco scrupolosamente, benchè ignaro fino a questi ultimi tempi della sua tanta importanza. E Iddio pietoso ci volle ricongiungere... Oh rialza il capo, apri gli occhi, rivivi nell'amore e nella tenerezza di tuo fratello!

La depose gentilmente sul sofà e le s'inginocchiò presso per confortarla; ma essa non tardò a rinvenire: il suo respiro si fece libero, le sue guancie si colorarono e una lieta espressione di felicità raggiò dal suo sguardo e dal suo sorriso.

— È dunque proprio vero?... Sì, sì... voi siete mio fratello! Vi è una voce in me che mi dice questo non essere inganno, e io difatti riconosco le vostre sembianze... Oh come rassomigli a nostro padre, di cui io ho il ritratto!...

— Tu!... tu hai il ritratto di nostro padre! — esclamò Bernardo con voce tremante d'emozione. — Oh! me lo lascierai vedere, non è vero?

— Sì, sì, vedrai..... Ah! ora io ho un essere che io posso chiamar mio davvero su questa terra, uno del mio sangue... un seno che non mi respingerà più ruvidamente nelle mie pene quando io cercherò conforto e sostegno... Non è vero, fratello? Tu non mi abbandonerai, tu non mi dimenticherai più?

— Abbandonarti! Dimenticarti! — disse Bernardo stringendo la giovane al suo seno. — Ma tu non sai che io pure fin ora non ho avuto nessuno dei miei a farmi felice la vita, che io desiderava un'anima sorella come il prigioniero desidera la libertà, come il cieco desidera la luce! E ora, puoi tu credere che io lascierei quelle gioie che finalmente Iddio mi concede, che vorrei gettare quelle benedizioni che la sua clemenza mi manda?... Ma niente più può separarci oramai...

S'udirono voci e passi che s'avvicinavano nel corridoio.

— Ah! vengono — esclamò Feodorowna, sciogliendosi dall'abbraccio di Bernardo e sorgendo in piedi.

— Ebbene? — disse il giovane. — Ci sono pericoli che ci minacciano? Che cosa devo io temere, contro chi premunirmi?

— Qui? da tutti... fuori quel buon vecchio prete: — rispose affrettatamente Feodorowna. — Qui ognuno può esserci, ci è un nemico... Che nulla tradisca la verità; imponi silenzio al tuo labbro, freno a' tuoi sguardi; dobbiamo essere per tutti estranei, ricordati... È la prima preghiera che ti fa una sorella.

Si volse a Luigi che era rimasto lì, meravigliato, confuso, senza potere nè saper parlare.

— Anche a voi: — gli disse con un sorriso.

Bernardo e Luigi s'inchinarono in segno di affermazione e di promessa. L'uscio si aprì ed entrarono Solanow, due servi e Jeanette, la cameriera di Feodorowna.

— Principessa, — disse Jeanette, accostandosi, — la contessa Dolgerow domanda di voi.

— Ci vado subito, — rispose Feodorowna: — poi volgendosi a Luigi e a Bernardo: — Addio! fra mezz'ora al più tardi ci vedremo di nuovo, perchè spero che verrete scendere a cenare con noi.

(*Continua*).

guarda con una certa aria di compassione la Raffaella Saraceni.

Malgrado che le prove e gli indizi facciano piuttosto credere se non addirittura fuora alla complicità della Saraceni nell'assassinio, pure è nei più la convinzione che non fosse davvero una perla di donna.

Però nel vederla così abbattuta, posta alla berlina sul banco dei rei, non si può rattenere un sentimento di compassione.

Si vede una donna là accasciata, affranta dal dolore, e il dolore è sempre rispettato dalla massa, anche quando delittuose ne possano essere le cause.

L'Antonietta non desta che un ben mediocre interesse.

* * *

Il Presidente continua anche oggi a interrogare il Cardinali in mezzo al più profondo silenzio.

Egli continua nello stesso sistema di difesa. Nega risolutamente tutto, e fa un lungo discorso, che non ha nulla a che fare col processo ogni qualvolta il Presidente lo interroga.

Ha una disinvoltura veramente sorprendente nell'inventare lì per lì un'infinità di storielle, di incidenti, di circostanze che non hanno alcun carattere di verità.

Quando è messo alle strette e le domande rivoltegli sono di tal natura da metterlo un po' in imbarazzo, egli si ferma, pensa un momento e poi chiacchera nuovamente come se niente fosse, quasichè chi sbaglia e si contraddice sia il presidente e non lui.

Il pubblico si lascia sfuggire a quando a quando dei mormorii di disapprovazione abbastanza manifesti.

Egli non si turba menomamente.

Ma le contraddizioni nelle quali è caduto, sia colle deposizioni scritte, sia colle deposizioni fatte all'udienza, sono molte.

— Come va — gli domanda il presidente — che quando siete venuto a Roma avevate cinquecento lire?

— La Compagnia faceva buoni affari ed io aveva raggranellato un po' di quattrini.

— Quel denaro non aveva proprio altra provenienza?

Tutti gli sguardi si volgono in questo punto sulla Saraceni.

Lei non se ne accorge nemmeno.

— No, — risponde l'imputato, — quei denari li aveva guadagnati.

— È strano, — soggiunge il presidente, — strano, perchè nella deposizione scritta e anche ieri qui avete detto che la Compagnia faceva pessimi affari e non eravate sempre pagati.

* * *

Qui il presidente fa dar lettura di alcune lettere e di due telegrammi da lui diretti alla Carrozza.

I due telegrammi sono, si vede, concepiti con frasi convenzionali. Alludono manifestamente al capitano.

Il Cardinali sostiene che essi riguardano ed alludono a Carluccio, un pagliaccio della Compagnia e a un cugino della Carrozza; ma alle domande del presidente risponde facendo un'infinità d'imbrogli, dicendo, contraddicendo in modo che se anche non ci fosse già stata, sarebbe entrata in tutti la convinzione che in quei telegrammi si alludeva al povero capitano.

Al presidente che ritorna a interrogarlo circa le sue relazioni colla Raffaella, risponde nuovamente che non erano altro che relazioni di amicizia dovute specialmente all'essere egli amico del fratello di lei.

* * *

A un tratto si sente un forte mormorio sollevarsi nella sala.

Dalle tribune della *platea* tutti s'alzano in piedi per vedere che cos'è.

Il presidente ordina all'usciere di andare ad informarsi.

La seduta resta così sospesa per qualche minuto.

Poi si viene a sapere che cosa è successo.

Un pover'uomo, il caffettiere che tiene il Caffè di rimpetto alla porta d'ingresso del convento trasformato in Corte di giustizia, è stato colto da una sincope.

Le guardie si fanno largo fra la folla e lo trasportano fuori della sala in un corridoio.

Vien trovato un medico lì per lì.

Ma non giunge in tempo che a constatare la morte avvenuta istantaneamente.

* * *

Vien ripreso l'interrogatorio.

— Raffaella Saraceni alzatevi, dice il presidente.

La signora Fadda fa uno sforzo e s'alza sostenendosi alla ringhiera.

— Sono una disgraziata, esclama, e prorompe in un pianto dirotto.

A vedere il pubblico dalla nostra tribuna, quando la Saraceni s'alza, sembra una marea. Tutti s'alzano in punta dei piedi per vederla.

Qua e là qualche mormorio, qualche bestemmia repressa.

È un povero diavolo al quale hanno schiacciato un piede o dato una solenne gomitata nello stomaco.

La Raffaella Saraceni si dichiara innocente; dice di non aver mai avuto relazione di sorta, altro che la conoscenza, di non avergli mai scritto, e lo chiama *quell'altro*.

Essa assiste piangendo alla lettura che il presidente fa di alcune lettere da lui scritte a suo marito.

* * *

Nasce un incidente provocato dalla difesa, che vuole venga data lettura anche di alcune lettere dirette alla Saraceni da sua madre.

Il Pubblico Ministero si oppone.

La Corte si ritira per pochi minuti a deliberare respingendo la domanda della difesa.

La difesa protesta.

E l'incidente finisce lì.

* * *

La Saraceni sostiene di non aver mai avuto nulla a che fare col Cardinali.

Dice non esser punto vero che ella abbia proposto al *clown* Carluccio una somma per uccidere il capitano.

Sapeva che c'era in Compagnia un Carluccio, ma non lo conosceva nemmeno.

Circa alla Carrozza, la conosceva, ma non le portò mai lettere del Cardinali perchè non si scrissero mai.

* * *

Incomincia l'interrogatorio dell'Antonietta Carrozza.

Conferma d'aver ricevuti i telegrammi.

Quando il presidente le domanda se quei telegrammi del Cardinali alludevano al capitano, essa risponde di sì.

Il Cardinali a questo punto non può dissimulare un movimento d'ira.

Impallidisce, poi si fa rosso di brace; guarda, con un lampo fellino nello sguardo, la Carrozza, ma poi riesce a dominarsi e pochi momenti dopo ritorna nella calma consueta e atteggia la sua fisonomia a un cinico sorriso.

Tutto questo succede in due minuti.

È un momento drammatico.

Il pubblico è ansioso, attentissimo. Si sarebbe potuto sentire la solita mosca a volare.

Questo è il punto più importante dell'interrogatorio della Carrozza.

Esso getta una luce fosca sulla Saraceni.

* * *

Finito l'interrogatorio il cancelliere dà lettura di alcuni documenti e poi si chiude l'udienza.

Alla porta succede un piccolo tafferuglio.

Le guardie arrestano quattro individui.

..... E domani vacanza.

LE DUE ULTIME SEDUTE, LA DECIMA E L'UNDECIMA, DEL CONGRESSO MEDICO.

(G. Barruti) — Napoli, 30 settembre. — *Motus in fine velocior*..... Rimanendovi molti argomenti da discutere e molte questioni da risolvere, il Congresso in queste due ultime sedute si raduna all'ora puntuale e ne prolunga le sessioni. Per nulla dimenticare e nello stesso tempo per non estendere di troppo quest'ultima corrispondenza, terrò un linguaggio telegrafico sorvolando sulle discussioni di minor momento. La seduta del mattino venne in parte dedicata alla lettura del lavoro del prof. Olivetti, sull'*ostetricia e l'abuso di attribuzioni delle levatrici nel loro esercizio*. Terminata la lettura si aprì discussione sulle conclusioni prendendovi parte i chiarissimi professori Morisani, Ranieri ed A. Raffaele.

Per l'importanza dell'argomento che interessa da vicino l'esercizio dell'ostetricia in tutta l'Italia, compresa Torino, dove sono in questo campo all'ordine del giorno gli abusi continui delle attribuzioni alle mammane concesse dalla legge, così il giornale mi permetterà che io riporti i voti del Congresso tendenti a stabilire nettamente quali siano queste attribuzioni e fin dove possono estendersi.

L'ordine del giorno puro e semplice da me proposto fu votato a grandissima maggioranza dal Congresso sopra le seguenti conclusioni dell'Olivetti:

1° Il solo compito della levatrice è l'assistenza ai parti naturali e la cura igienica della donna in puerperio normale e del neonato;

2° In ogni caso di complicazione anche il più lieve nel soprapparto, come in ogni posizione anormale del feto, deve richiedersi prontamente l'opera dell'ostetrico;

3° L'uso degli strumenti, le operazioni manuali e strumentali, sono rigorosamente vietate alla levatrice;

4° La levatrice deve ricorrere all'ostetrico appena insorgano i primi segni di malattia o di complicazione morbosa in puerperio;

5° Nei casi di aborto, parto prematuro, anche spontanei ed in ogni malattia di ginecologia, la levatrice ha l'obbligo di ricorrere all'ostetrico;

6° La levatrice è rigorosamente proibita di amministrare la segala cornuta o qualunque altro energico medicamento;

7° È obbligo della pubblica autorità di sorvegliare meglio l'esercizio delle levatrici, e di frenare i troppi abusi in base alle leggi vigenti.

Sopra la parte 2a del programma, al tema 3°, è invitato a riferire il dott. G. Barruti. Per risparmiar tempo il relatore riassume brevemente quanto si è fatto in Italia in favore degli Ospizi marini dal 1853 a noi. I calcoli approssimativi fatti dal relatore stesso darebbero questi risultati finali. Più di 30 mila poveri scrofolosi avrebbero fruito dei vantaggi della cura marina — di questi 10 mila sarebbero completamente guariti; 15,000 circa migliorati sensibilmente; 5000 con lieve vantaggio; poche centinaia stazionari o refrattari alla cura. Le somme occorse per questi trentamila cure e dalla cittadina carità prodigate sommerebbero la notevole cifra di oltre i 8,000,000.

Ecco un risultato veramente straordinario della privata iniziativa e della cittadina beneficenza in opera cotanto benefica! Essendo scopo precipuo del dott. Barruti di richiamare su questo argomento l'attenzione di Napoli, conchiude il suo rapporto con un vivissimo appello a tutta la cittadinanza napolitana perchè anche qui, dove non fanno difetto e la città e la provincia le scrofolose magagne, voglia costituire un Comitato e fondare un Ospizio marino. Eccovi parte della chiusa: « Rammentate che anche qui in questa affascinante sirena vi hanno quartieri sventurati, poveri sofferenti, sciagurati che muoiono per violenza della lue scrofolosa... che anche qui e nella vostra incantevole provincia v'hanno non pochi deformati, dal rio malore intristiti, inetti a sè, alla società, di aggravio alle caritative istituzioni, di danno ai simili, inabili al lavoro, di permanente incapacità alla potenza produttiva ed alla rigenerazione fisica, morale ed economica della nazione... Unitevi in fascio e colle vostre innumerevoli aderenze e colla vostra autorità iniziate le sottoscrizioni, aprite il concorso della cittadina carità, costituite i Comitati, prostratevi se occorre alle gentili signore; chè son pur sempre la pietra miliare di ogni nobile, d'ogni generosa azione, e voi riuscirete. »

Il Congresso, dopo lunga discussione, approvò un ordine del giorno proposto dai professori Del Rio e Romanelli perchè le somme raccolte per erigere un monumento a Vittorio Emanuele siano erogate all'Ospizio marino di Napoli, ed in caso questo fallisse, il Comitato provinciale dell'Associazione medica nazionale, con sede in Napoli, prenda l'iniziativa per riuscire ai mezzi necessari onde fondare l'istituzione.

Ha in seguito la parola il prof. Spatuzzi che riferisce sul 4° tema della parte 2a e scientifica del programma.

Egli svolge l'importante argomento del *come i medici comunali possano contribuire allo studio della climatologia medica in Italia*.

L'Assemblea, con un ordine del giorno Rin-Spatuzzi, prende in grande considerazione la proposta dell'illustre relatore e lo incarica di studiare i mezzi di riuscita, e di riferire al prossimo Congresso. Il relatore invita quindi tutti i colleghi che vorranno prendere parte a così importante lavoro, di trasmettere alla sede del Comitato di Napoli gli scritti e le pubblicazioni relative.

Nella seduta pomeridiana, che si mantiene, come quella della mattina, numerosissima ancora (oltre 200 medici), ha la parola il senatore Tommasi per riferire sopra i suoi due importanti temi 1° e 2° del programma che riguardano *l'impulso irresistibile a delinquere*, e l'importanza di *istituire un giurì medico-tecnico alle Assisie*.

I due argomenti furono sviluppati con quella dottrina che tutti riconoscono nell'insigne maestro, e vennero interrotti sovente da segni di approvazione. Nel 1° argomento il Tommasi deplora la pericolosa tendenza per parte della difesa di ammettere troppo sovente l'impulso irresistibile a compiere un delitto, impulso che il relatore chiama epilessia della mente. Ammesso questo, non esisterebbe più mai il senso morale nei delitti di sangue, e la legge, i codici, la giustizia non avrebbero ragione di essere. Quasi sempre là ove vi ha il sentimento morale non vi può esistere l'impulso irresistibile. Non crede rimedio valevole la proposta fatta da taluno dei conservatori e manicomi criminali che riuscirebbero a nessun utile risultato.

Ritiene la sola educazione migliore dei presenti e futuri periti poter risolvere la questione e porre un freno alla facile incriminalità degli atti veramente criminosi.

Nel secondo tema il Tommasi non fu meno erudito e fortunato. La giuria medica tecnica fu toccata nel vivo, e dimostrò in modo splendido come ridicola, inopportuna, antiumanitaria ed antiscientifica sia la vigente distinzione del perito medico a difesa e del perito medico per l'accusa. Essendo la verità una sola, per forza uno dei due periti scientemente è costretto a non dire il vero se vuole appoggiare i frequenti sillogismi dei difensori.

Egli propone il metodo in uso presso la Prussia. V'abbia una sola categoria di periti e questi siano estratti per sorteggio. A ciò ottenere richiedesi una speciale educazione in un dato numero di medici onde costituire il corpo legale dei periti dove la legge sempre in ogni bisogno farebbe la scelta. Insiste perchè a questo bisce si dia la massima pubblicità e discussione anche nel campo legale.

Il Ballori che fu presidente del Congresso di Pisa richiama l'attenzione del Congresso sopra una deliberazione presa nella seduta del 29 settembre in Pisa e che è identica a quella del Tommasi relativamente al 2° tema. Il prof. De Crecchio presenta un ordine del giorno che, plaudendo alla scelta degli argomenti del Tommasi, dice siano questi trasmessi al Congresso freniatrico che avrà luogo l'anno venturo, per essere là nuovamente e diffusamente discussi. Il Congresso di Napoli a grandissima maggioranza approva l'ordine del giorno Berruti-Ballori che rimanda la discussione al Congresso di Roma che avrà luogo nel 1881.

Sul tema 8° fa una lunghissima relazione l'egregio dott. Tito De Medici, trattando della *Cremazione dei cadaveri*, che dimostra essere igienicamente, economicamente e moralmente preferibile a qualunque altro mezzo di distruzione e tumulazione. L'importante relazione fu con piacere ascoltata ed applaudita.

Sul 9° tema del *Potere abortivo del virus vaccinico avverso al vaiuolo vero* è relatore il distinto prof. Somma e conformando le sue dichiarazioni con cliniche osservazioni conchiude non esservi miglior mezzo in ogni caso di epidemia o di temuta minaccia che la pronta, la generale vaccinazione e rivaccinazione che vorrebbe obbligatoria per legge. Propone che la vaccinazione sia fatta con una sola puntura per ogni arto, e col metodo ipodermico. Tenuto conto dell'importanza dell'argomento, il prof. Spatuzzi propone, ed il Congresso approva, che questo argomento più ampiamente svolto da nuovi studi del Somma sia ripresentato al Congresso di Roma.

Per ultimo riferisce l'egregio dott. Serafini sul *censimento di Napoli*, che vorrebbe stabilito con norme uniformi in tutti i Comuni d'Italia, per risolvere praticamente le questioni che riguardano la vaccinazione. L'assemblea applaude ai desiderii espressi dal Serafini e sulla proposta del prof. Maturi accoglie il desiderio vivissimo degli adunati di ringraziare il sindaco conte Giusso ed il Municipio di Napoli che fu tanto largo di sussidi e favori al Congresso.

Si procede alla nomina della Commissione incaricata di accogliere i voti fatti al Congresso, di presentarli al Governo ed alla nazionale rappresentanza, perchè siano presi in seria considerazione ed attuati. Detta Commissione funzionerà finchè avrà esaurito completamente il suo compito; dessa risultò composta dei professori: Tommasi, Palasciano, Maggiorani, Cannizzaro, Baccelli, Sperino, Bonomi, Donarelli, Bertani, Leoni, Comin, Spantigati, Scalzi, che per ufficio o residenza trovandosi tutti adunati in Roma, possono, senza grave peso, attendere allo scopo che si prefisse il Congresso e che spera dalla filantropia dei membri essere esaudito. Letta ed approvata la relazione sull'esame degli strumenti, apparecchi, ecc., presentati al Congresso, questo si scioglie fra generali ed entusiastiche acclamazioni dopo alcune parole di vivissimo ringraziamento rivolte dal Berruti e dal Perrusi alla città di Napoli, al Prefetto, alla Commissione organizzatrice ed al suo illustre presidente. Viva Napoli! Viva il VI Congresso dell'Associazione nazionale dei medici comunali!

La sera i colleghi furono invitati ad assistere ad un gran concerto al teatro San Carlo illuminato a giorno e più tardi ad un trattenimento musicale in onore dei congressisti nella sede del Comitato medico napoletano. Quest'ultimo è riuscito splendidissimo per le celebrità artistiche che vi presero parte, per l'accoglienza fraterna avuta, per l'intervento d'un bel numero di eleganti signore, pel ricco festino e convitto aperto dopo la mezzanotte.

I medici tutti d'Italia portano seco gratissima memoria del Congresso e della città di Napoli.

Elezioni comunali a Firenze.

Nelle elezioni suppletorie di ieri l'altro molti voti andarono dispersi. Riuscirono in parte i candidati dei conservatori, in parte quelli appartenenti ad altre liste. I risultati però sono incompleti. Il numero dei votanti fu scarso, giungendo appena a 2000.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

La conciliazione in Moravia — Il sentimento dei Ruteni — Tedeschi e Slavi — Stipulazioni commerciali colla Germania — Il canto del cigno — Italiani nella Rascia — Una donna considerata come cosa.

(R.) — *Vienna*, 30 *settembre* 1879. — Decisamente la riconciliazione fa grandi progressi, ed il Taaffe se ne può andar superbo: i suoi sforzi portano finalmente i frutti desiderati.

Udite, per esempio, come ne parla l'organo dei tedeschi della Moravia:

« L'èra della riconciliazione gli Czechi l'intendono nel senso che i Tedeschi abbiano a spogliarsi incondizionatamente della loro nazionalità, che rinneghino i principii e costumi a cui s'informa la loro vita pubblica e privata, che riconoscano e subiscano la egemonia degli Slavi, dimostrando coi fatti di voler diventare tra breve buoni figliuoli di S. Venceslao. No, così basso non siamo ancora caduti, nè giammai vi cadremo. Il tedesco dell'Austria non ha nè a rinnegare la sua nazionalità, nè tampoco a vergognarsene. Anche noi, ove il volessimo, potremmo divagarci in vili denuncie, ma è questo un mestiere che s'attaglia molto meglio alla controparte, la quale ne fece già un suo esclusivo privilegio. »

Così in Moravia.

* * *

Nella Galizia insorgono i Ruteni, e protestando contro le violenze e gli « spadroneggi arbitrarî » delle autorità, accusano, al Taaffe, i Polacchi. « Non si rispettano le leggi nè nelle scuole, nè negli uffizi, eppure sono esse l'emanazione del volere pubblico, garantito e sancito dalla parola sovrana. Si tolgano una volta queste *bruttura*, queste terribili ingiustizie, altrimenti avverrà che il popolo, sconfortato e deluso, alieni le sue simpatie dallo Stato che non sa o non vuole curare gli interessi affidatigli, cercando altrove equità e giustizia. »

Sic! Mi raffiguro il conte Taaffe nell'atto di leggere tali dichiarazioni. Ah, se gli spiriti che si evocano con tanta leggerezza potessero essere scongiurati con pari facilità!

* * *

M'avvedo che queste mie osservazioni potrebbero far credere che le mie opinioni siano contrarie ai desiderii di tutto il conglomerato di popoli che, rovesciato il potere tedesco, sente rinascersi a vita novella, tendendo ad un affrancamento sì lungamente agognato. Così non è. Io giudico le cose come mi affacciano al mio sguardo, da coscienzioso ed imparziale osservatore.

Vedo morire un gran partito che era l'anima di questo grande Stato, lo vedo sopraffatto da un'orda slava che si dilata spaventevolmente travolgendo ogni cosa, e penso alla genesi, alle vicende che raggrupparono queste terre nell'andare dei secoli sotto uno scettro.

I Tedeschi, colti e ricchi, erano i padroni assoluti, gli arbitri delle sorti delle molteplici popolazioni che hanno lor sede dai monti di granito della Boemia alle coste accarezzate dalle azzurre onde dell'Adria.

E quantunque divise da tanti costumi disparati, da tante lingue, lo Stato, sotto la loro egemonia, aveva un aspetto d'unità, che contribuiva non poco a renderlo rispettato e temuto.

Ora, invece, è in mano degli Slavi. La loro coltura non è ancora nata, ma i loro desiderii non han confini. Sono molti dialetti, ma ognuno tende ad un particolare sviluppo. Czechi, Sloveni, Slovacchi, Polacchi, Ruteni, tutti vogliono vivere per sè, aiutandosi bensì a vicenda nel raggiungimento del loro scopo, ma vegliando gelosamente al mantenimento della loro individualità!

Un tale stato di cose a che conduce? Non è difficile immaginarlo. Ad una divisione dello Stato in piccoli Staterelli, in cui il benessere generale sarà posposto agli interessi particolari, ad un regionalismo, che finirà per paralizzare le forze della Monarchia!

E i Tedeschi profondamente irritati si ricorderanno d'esser membri d'una grande e potente famiglia, e sogneranno, come prima sognavano gli Slavi, e come sognano tuttora gli Italiani laggiù nel Litorale e nel Trentino! E poi? S'avvererà il detto del Cancelliere germanico: Il centro di gravità dell'Austria è Buda-Pest?...

* * *

Si parla molto di nuove stipulazioni commerciali colla Germania, ed anzi ci sono molti che asseverano trattarsi di creare per la Germania e per l'Austria una sola linea daziaria!

Per quanto mi consta, posso assicurarvi che, se non succede alcunchè di straordinario, verso la fine d'ottobre il Governo sarà in grado di presentare alla sanzione della Camera un nuovo trattato commerciale colla Germania, di cui già ora, e prima ancora che siano cominciate le conferenze dei commissari, si vuol sapere che aprirà un vasto campo alle industrie ed ai commerci austro-germanici.

Non so come arriveranno a operare questo miracolo, ma anche un ufficioso di Berlino assicura che la Germania è disposta a favorire in ogni modo gl'interessi austriaci. Spera che i due Stati potranno essere alleati anche nel campo economico.

Vedremo.

* * *

Udimmo il canto del cigno! L'ultima nota dell'Andrassy! È diretta alla Sublime Porta e circostanzia i fatti avvenuti durante le operazioni nel distretto di Novi-Bazar. L'Andrassy ringrazia caldamente il Governo turco per i prestati servigi che esso rese all'Austria, facilitandole per tal modo l'esecuzione del grave compito a cui era chiamata da tutta Europa. Spera che le buone relazioni esistenti tra Austria e Turchia si rafforzeranno ognor più, e... s'accomiata.

Non sarebbe mancato altro che il nobile conte avesse domandato perdono ai dignitari del Sultano del distretto che diede loro l'anno scorso!

Che i dolci ozii di Terebes ritemprino le sue forze, e Dio non voglia che un tale ingegno vada perduto per sempre all'Austria!

* * *

Siamo sui confini della Bosnia e del sangiaccato di Novi-Bazar. Un corrispondente della *Neue Freie Presse* narra le vicende delle operazioni compiute coll'occupazione della linea del Lim: « Chi direbbe che anche in questi luoghi dovessi trovare degli Italiani! Laboriosi, sobrii, intelligenti, armati di scalpello e piccone, essi s'aprono la via traverso alle più selvaggie foreste, valicano montagne e dappertutto lavorano. Essi sono i pionieri dell'incivilimento, i genii del secolo. Anche qui li si vede martellare i macigni, e sotto le loro mani, come d'incanto, si stende una magnifica strada, un vero capolavoro! »

Che vi pare?

* * *

Fra pochi giorni la Suprema Corte di giustizia di Pest avrà a trattare in ultima istanza una causa molto strana.

La questione verte su d'un contratto di locazione, ma il bello si è che la cosa locata, la quale nel contratto è chiamata *immobile*, è una... donna!

Un negoziante italiano *locò* da un *marito ungherese* la dolce di lui metà verso un compenso di 14,000 fiorini per un lasso di tempo di tre anni! Le rate fissate al pagamento della *pigione* furono sempre scrupolosamente mantenute; ma la bella, pare, non potè acclimatarsi nel « bel paese ch'Apennin parte e 'l mar circonda e l'Alpe. » Diffatti, non era ancor passata la metà del tempo stabilito che il povero locatario dovette sporgere querela contro il locatore, per non aver egli sopperito alle condizioni contemplate dal contratto, essendogli venuta a mancare la *cosa* locatagli prima dell'espiro del termine stabilito, quantunque la sua diligenza nel mantenimento della *cosa* fosse stata sempre quella di un buon padre di famiglia!

Signa temporis!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre reca:

1. **R. Decreto** del 28 settembre, con cui è sospesa fino a contraria disposizione la alienazione delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico emesse in virtù del Regio Decreto 14 agosto 1870, n. 5794, in esecuzione della legge 11 stesso mese, n. 5794.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Lettere, Arti e Teatri

× **Il monumento a Vittorio Emanuele in Roma e la risurrezione delle *Terme*.** — È un'idea abbastanza originale e, se volete, un po' speciosa quella che ha messa fuori il nostro dott. Ch. Depraz.

Egli ha indirizzato al Comitato parlamentare per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele un indirizzo da cui togliamo questi appunti:

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino — *Per vendetta*, commedia in 3 atti, di Paolo Ferrari.

Molti, mercoledì a sera, uscendo dal teatro, dopo avere ascoltata ed applaudita quella commedia piena di tanto movimento, di tanto brio, di un profumo così attraente di schietta italianità, avranno conchiuso che Paolo Ferrari s'è voluto riposare con un lavorino leggiero e distrarsi un momento dalle preoccupazioni sociali che hanno dato vita a tante sue commedie. Nè quei tali in apparenza avrebbero torto così ragionando, poichè il Ferrari stesso, nel prologo della sua *Attrice cameriera* avverte il pubblico d'avere voluto scrivere quattro scene alla buona, senza fatica,

> Sul far della podestà nostra commedia antica,
> Così stanca del grave melodramma severo,
> Don Carlos, Africana, di Verdi e Meyerbeero,
> Euterpe siede al cembalo, e la mesta riposa
> Canterellando ariette in stil di Cimarosa.

Però questa dichiarazione del Ferrari non ha altra importanza, fuorchè d'essere una graziosa immagine colla quale si chiude bellamente il prologo; coloro i quali credono che una commedia di genere brillante costi meno fatica di un commedione con tesi, pigliano un madornale granchio a secco, ed il Ferrari fra alcuni amici confessò spontaneamente d'aver dovuto lavorare più a lungo intorno a questa sua nuova commedia che non intorno al *Suicidio*.

Del resto la cosa è naturalissima, e gli antichi avevano, al solito, racchiusa una grande verità in poche parole, sentenziando: *in tenui labor*.

Nei drammi a forti tinte il pubblico si sente trascinato dall'argomento, dalla violenza della passione, senza che l'autore, trovata l'azione e le principali situazioni, abbia da faticare molto intorno ai caratteri, al dialogo ed a tutti gli accessori di forma e di sceneggiatura; il trionfo dell'arte drammatica consiste nell'incatenare il pubblico allo svolgimento di un'azione semplicissima, far sì che s'interessi per un carattere il quale non esce dalla cerchia dei caratteri comuni, e questo ottenere colla magia della forma, dei frizzi, del dialogo, della sceneggiatura.

* * *

Simile miracolo non riesce se non ai grandi; riuscì parecchie volte al Ferrari, ma non mai, a mio parere, così bene come in questa sua ultima commedia.

L'argomento è una cosuccia da nulla. È una vendetta femminile. La contessa Giuliana, un'amabile vedovella di venticinque anni, ricca, elegante, spiritosa e un po' civettina, sente per caso in giardino una conversazione sul conto suo fra il marchese Friulani, un gentiluomo che affetta di parere scettico, per seguire l'andazzo del giorno, e in fondo è un buon diavolaccio pieno di rispetto per la memoria di sua madre, ed un certo Malardi, poeta della scuola verista che, per seguire anch'egli l'andazzo, canta l'eterna Lidia e stampa le sue odi barbare in caratteri elzeviriani, col bravo titolo latino e coi versi che cominciano con lettera piccola. Quel dialogo non è tale da appagare l'amor proprio della contessa Giuliana.

Il marchese Friulani, senza cercare perifrasi, la dichiara una civetta della peggiore specie; e nella foga del discorso, credendosi naturalmente solo coll'amico, giunge al punto di dire che egli preferirebbe alla vana e fredda contessa una Maddalena, anche prima della conversione.

Il Malardi che si dichiara innamorato della contessa, che la sposerebbe molto volentieri, che coglie per lei dei mazzolini di fiori e si improvvisa sopra delle strofe alcaiche, lascia che l'amico tiri giù quel ritrattino così poco lusinghiero, e colle poche parole che risponde, dimostra come non sia neppur egli lontano dal pensarla allo stesso modo. Non basta: vi è una terza persona che ha dato ragione al marchese: la signorina Adele, la migliore amica di Giuliana.

Figuratevi la bizza della contessa! Ella dissimula, giura di vendicarsi, e ne trova subito il mezzo: innamorare di lei il marchese e pigliare così, non due, ma tre colombi ad una fava. La signorina Adele spera di trovare in Friulani un marito, e rimarrà con un palmo di naso; il Malardi riceverà con bel garbo il congedo, dopo aver servito lungamente di zimbello, ed il Friulani, il principale colpevole, s'avvedrà che il dichiararsi cinico per sistema non è corazza sufficiente contro gli assalti di una civetta senza cuore. La marchesa però dimentica una cosa: che a scherzare col fuoco si arrischia di bruciarsi la punta delle dita; ed ella se le abbrucia, e per benino, tantochè nel terzo atto la cotta presa dal marchese trova riscontro in quella della contessa. I due nemici in meno di ventiquattro ore sono diventati due amanti, e si sposano. D'altra parte la comunanza degli interessi avvicina Adele e Malardi. Il dispetto contro la contessa cambia in brevissimo tempo l'alleanza di questi due in amore, o per lo meno in un principio di amore, e la commedia di quattro soli personaggi finisce con due matrimoni. Nè mancano i notai per redigere l'atto: non compaiono in iscena, ma si sa che sono giunti, l'uno col treno delle tre, e e l'altro con quello delle cinque.

* * *

Come ognun vede, siamo nel pieno dominio della commedia goldoniana: commedia nostra per indole e per tradizione, e per soprammercato commedia vera: fotografia della natura ritoccata dall'arte. Simili commedie perdono ogni loro bellezza ad essere raccontate; l'azione in esse è meglio un pretesto che un vero argomento; tutta l'arte, tutto l'interesse sono concentrati nel dialogo, nei caratteri, ed in quei cento piccoli incidenti, che sorgono ad ogni momento, e che si sciolgono per dar posto ad un nuovo incidente, non meno comico di quello che l'ha preceduto. In taluno di questi episodi, a voler essere pedanti, si potrebbe trovare un po' di mancanza di naturalezza; o, per dir meglio, l'autore ha lasciato scorgere le fila di cui si è servito per prepararli, ma quasi sempre l'effetto è di una ilarità così piena, da rendere impossibile il sofisticare sui mezzi adoperati. E poi il voler pretendere la naturalezza ad ogni costo, ed in ogni scena di una produzione drammatica, è a mio parere una cosa poco meno che ridicola. Il teatro per sua natura deve giovarsi del convenzionale; il poeta non può in una commedia ed in un dramma seguire passo passo la vita umana; egli è obbligato a scegliere ed a condensare, e spesso il solo fatto di avvicinare due episodii che nella realtà successero a qualche ora di distanza basta a far sembrare innaturale ciò che è naturalissimo. Inoltre è noto ad ognuno che ben sovente il Ferrari si diverte a scherzare colla difficoltà, ed a far passare per buone certe situazioni che manderebbero a picco l'opera di qualunque altro autore, meno di lui ricco di ingegno e di esperienza.

Il pregio principale poi di questa commedia non consiste nè nel dialogo, nè nei frizzi, nè negli incidenti, ma nei caratteri. So che parecchi non sono del mio parere; nel *Corriere italiano* di Firenze si disse che i quattro personaggi di questa produzione sono *quattro colonne senza capitello e senza base*; alcuni anche qui hanno trovato i caratteri alquanto incerti, tuttavia io rimango nella mia opinione, e non credo di essere nell'errore. Quei quattro personaggi sono caratteri e non tipi; i tipi soli possono essere intieri in ogni loro parte, risultando essi dall'unione di parecchi caratteri; nei veri caratteri invece vi è una nota che predomina, e il resto rimane nell'ombra; le piccole contraddizioni nei caratteri non guastano, sono spesso anzi un elemento necessario, poichè ben di rado accade di incontrare nella vita uomini tutti di un pezzo.

* * *

La contessa Giuliana e il marchese Friulani quando rinnegano tutte le loro teorie, e passano con tanta fretta dal disdegno all'amore, cadono in contraddizione con se stessi: nessuno lo nega; ma per stupirsi di ciò bisogna aver condotta un'esistenza da romito, senza mai voltarsi intorno per mu[...]ra ciò che accade fra i nostri simili. Di simili contraddizioni l'arte si giovò da tempo antichissimo, tanto che il Ferrari, per quanto vi abbia speso attorno di cure, il abbia adornati di particolari nuovi, non riuscì del tutto a far dimenticare i legami di parentela che esistono fra quei due personaggi e parecchi altri del repertorio drammatico. Da essi due trasse le scene capitali del dramma: quella bellissima dell'atto primo nella quale la contessa comincia ad adescare lo pseudo-scettico, e l'altra del secondo atto, quando il marchese adirato delibera di confessar tutto, spiattella i proprii torti con una sincerità da sbalordire, e credendo con quella brutalità di sciogliere l'incanto, si trova maggiormente preso all'amo; pure io preferisco i caratteri di Adele e di Malardi, che hanno minore importanza nella commedia, ma maggiore novità in sè.

* * *

Adele, bella, spiritosa, ricchissima, con un milioncino di dote, è giunta a venticinque anni senza trovare marito. Sono casi che non succedono con molta frequenza, ma che pure succedono qualche volta. Ella stessa, in sul principio della commedia, al ricevere l'avviso dell'eredità di un secondo milione, narra alla contessa quanto è infelice:

— Ti dico che i miei milioni sono la mia rovina. Quand'ero giovinetta si diceva: Bella, giovane, milionaria, chi sa che folla di adoratori! Tutti avevano paura della folla, e mi lasciavano sola. Poi si cominciò a dire: Bella, giovane, milionaria, e non trova marito? Gatta ci cova! Alla larga!

E in tal modo Adele è giunta a venticinque anni, ed incomincia ad essere una zitellona. Chi vorrà condannarla se ella si sente talvolta a prudere il sangue, se desidera di prendere marito, non fosse altro che per sentirsi chiamare *signora* in cambio di *signorina*, e se per i suoi venticinque anni e per la ricchissima dote si permette certe velleità di donna emancipata, che disdirebbero ad una ragazza meno ricca e più giovanetta? Parve esagerazione il milione di dote, sconosciuto, appena s'alza il sipario, di un secondo, ed i venticinque anni sembrarono troppi. Taluno avrebbe voluto che il Ferrari riducesse la dote a cinquecento mila lire e gli anni a ventuno; ma in tal caso il carattere di Adele sarebbe riuscito volgare. Con molto discernimento Adele fu posta in circostanze tali di età e di censo da giustificare le sue stravaganze, le sue parole talvolta un po' avventate, senza renderla o ridicola o sguaiata.

* * *

Nè meno bene riuscito è il poeta Malardi. Errò di molto chi lo credette un cacciatore di dote. Egli appare in tutta la commedia quale un perfetto gentiluomo, quantunque un po' vanerello, e di spirito non molto perspicace. Se nel primo atto egli permette a Friulani di sparlare della contessa, si è perchè il suo amore è più di testa che di cuore, nè quindi appare strano che s'innamori all'ultimo di Adele, tanto più che sino dal principio il Ferrari ha avuto cura di mostrarcelo oscillante fra la contemplazione delle bellezze di Giuliana e di quelle di Adele: le sue passioni non hanno maggiore intensità di quelle che le sue poesie abbiano merito poetico; riuscirà forse un cattivo marito come è un pessimo poeta, ma saprà salvare le apparenze, nello stesso modo che stampa le sue righe lunghe e corte in nitidi elzeviri.

La lettura fatta dalla contessa di due strofe dell'ode decima del *Breviarium*: *Levabo*, destò i primi applausi nel pubblico e valse all'autore la prima chiamata. Eccola:

> Al sole occiduo siedo su un margine
> di salto lamboon, ove lento mormora,
> le bionde onde del lago, ed in quelle
> vagar Lidia ignuda,
> sciolte le treccie sul seno, immergersi
> col capo, e subito levarlo, e ridi
> far starnuti, e il naso soffiarsi
> senza fazzoletto.

È satira acerba, ma garbata. Non intacca il Carducci, sibbene i suoi imitatori che ormai ci hanno ristucchi, e non badando ai quattro versi del Platen posti per epigrafe delle *Odi barbare*, seguitano a vestire le loro vuote chiacchere del metro saffico od alcaico, sperando di sollevarle a dignità di pensiero.

G. C. Molineri.

« Meglio che dei muti e costosi marmi chiamati « archi trionfali, » Pantheon, ecc., io credo che se si facessero in Roma le Terme antiche, che si chiamerebbero di Vittorio Emanuele, esse immortalerebbero la memoria del gran Re, ricordando, anche dopo la sua morte, i benefizi della sua esistenza gloriosa. Le terme, o bagni caldi, la cui costruzione può variare da qualche centinaio di mille lire ai cento milioni spesi da Caracalla e da Nerone, aggiungerebbero alla memoria del Re illustre anche quella del risveglio nel Paese di una vera rigenerazione igienica. Le Terme Vittorio Emanuele rinchiuderebbero, come in antico, oltre ai bagni, musei di esposizioni artistiche e industriali, sale di riunioni e conferenze, giardino d'inverno, di cui Roma ha tanto bisogno, e darebbero alla capitale d'Italia qualche cosa di modernamente nuovo sopra tutte le altre capitali, ecc. ecc.... »

Lo scrivente dott. Depras aggiunge qui che il ministro Villa ha preso in considerazione la sua proposta; che il Grimaldi ne pare persuaso; che il principe Ruspoli s'incarica di far ottenere al proponente la privativa dell'appalto pei lavori..

Cosa ne pare ai lettori?

× **Onorificenza ad un italiano all'estero.** — L'Accademia delle scienze di Baviera ha nominato suo socio corrispondente, per la sezione filologica e storica, il prof. comm. Domenico Comparetti, di Roma, insegnante di filologia nell'Istituto superiore di Firenze.

× **Filantropia artistica.** — L'artista drammatico e calligrafo Carlo Quirico, prima di far ritorno all'estero con le sue nuove miniature calligrafico-decorative sulle illustrazioni straniere, si propone di offrire a Torino alcune rappresentazioni dell'*Otello*, *Il figlio delle selve*, *La morte civile* e *Zaira*.

I proventi di queste serate saranno destinati a costituire la base finanziaria per fondare la Casa di riposo dei vecchi artisti drammatici e delle famiglie povere, da aprirsi in Bologna, e per la quale l'on. ministro Perez promise un generoso ed efficace concorso.

Siamo lieti di conferire al signor Carlo Quirico la priorità di questo filantropico esempio, e bramiamo vivamente che il medesimo trovi nei cultori dell'arte drammatica solleciti e strenui imitatori.

L'egregio comm. Calandra concesse all'uopo il suo teatro, ed i filodrammatici torinesi più valenti coroneranno con la loro opera questo nobile intendimento.

× **Teatro Gerbino.** — La seconda rappresentazione della nuova commedia del Ferrari: *Per vendetta*, ebbe ieri sera gli stessi favori ed applausi dal pubblico non meno affollato che alla prima rappresentazione. Ferrari che assisteva alla recita dal palchetto del prefetto, venne di nuovo più volte al proscenio e della commedia si chiese la replica. Ne proviamo la più viva soddisfazione per il valoroso commediografo.

× *Spettacoli d'oggi :*

Gerbino, o. 8 1/4. — *Per vendetta* — *La commedia per la posta.*

Balbo, o. 8 1/4. — *L'avvocat di cause perse* — *La statua del sior Incioda.*

Nazionale, o. 8. — Rappresentazione di prosa e canto. Entrata libera.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni* — *Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid. dalle 2 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

2 ottobre

Effemeridi Piemontesi.

1453. — Il miracolo dell'Ostia.

La tradizione assegna al 6 giugno 1453 il miracolo dell'Ostia. Però il Cibrario dice che la prima notizia autentica di un'ostia miracolosa conservata nella cattedrale di Torino è dell'ottobre.

Era il tempo delle discordie fra Renato duca d'Angiò e Ludovico VIII duca di Savoia. Avvenivano frequenti saccheggi nei paesi di confine, fra cui a Exilles e Isaille, ultima terra della provincia di Susa. Un candido notaio Valle racconta che in questi saccheggiamenti « fu uno che tolse in la Giesia de « Isaiglie il reliquiario d'argento ove era il « sacratissimo Corpus Domini e lo inviluppò « in certa balla, la quali gittò sopra un mulo, « e venendo per Susa, Avigliana e Rivolo, « giunse alla città di Torino. Quando il mulo « fu intrato in porta Susina per gratia e « volunttà de Dio nostro se fermò inzino « che innanzi la Giesa di Santo Silvestro, e « yvi se gittò a terra, e furono disligate le « balle per volunta de Dio senza adjuto humano ed usì fori il vero Corpus Domini « cum il reliquiario in laere miraculosamente « cum grande splendore et ragij che paria « il solo. »

Tariffe italo-germaniche ed italo-austriache. — Le strade ferrate Lodovico-Assiana e Renane, avendo denunciato per la parte che rispettivamente le riguarda le attuali tariffe italo-germaniche pel 1° gennaio 1880, l'Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia è stata superiormente autorizzata a denunciare a sua volta tutte esse tariffe ed a trattare colle suddette o colle altre Amministrazioni estere interessate affinchè colla stessa data del 1° gennaio 1880 siano poste in vigore nuove tariffe italo-germaniche, le quali corrispondano per il percorso di queste linee alle tariffe interne del 16 febbraio 1879.

Di ciò informando fin d'ora il pubblico, soggiungesi che consimili trattative (oltre a quelle fra i rispettivi Governi intorno al servizio diretto da attuarsi per il nuovo transito della Pontebba) pendono fra le strade ferrate austriache e quelle dell'Alta Italia per la creazione delle tariffe italo-austriache via Pontebba e la riforma di quelle attuali, via Cormons e via Peri; le une e le altre rispetto al percorso di queste linee, in corrispondenza delle citate tariffe interne del 16 febbraio 1879.

Con ulteriori avvisi saranno indicate, in uno ai prezzi di tutte le accennate nuove tariffe internazionali, le date alle quali saranno esse vendibili al pubblico e verranno poste in vigore.

Cassa di risparmio di Torino. — Col 1° ottobre venne aperto per maggior comodità del pubblico un ufficio succursale in via Saluzzo, n. 9, piano terreno.

Vi si emittono libretti per depositi (da una lira a 1000) e rimborsi come nella sede centrale.

Orario generale:

La Sede centrale, via Mercanti, n. 9, è aperta al pubblico:

Pei depositi: Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato *dalle ore 10 ant. alle 2 pom.* — Domenica, *dalle ore 11 ant. alle 2 pom.*

Pei rimborsi : Lunedì, giovedì e sabato, *dalle ore 10 ant. alle 3 pom.*

La Succursale N. 1, via Saluzzo, n. 9, è aperta al pubblico:

Pei depositi: Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, *dalle ore 9 ant. alle 2 pom.* — Domenica, *dalle ore 10 ant. all'1 pom.*.

Pei rimborsi : Lunedì, giovedì e sabato, *dalle ore 9 ant. alle 2 pom.*

Sono chiuse nei giorni festivi lungo la settimana.

Il prof. Ronchail ha ripreso i suoi corsi di scrittura colla mano sinistra e le sue conferenze in lingua francese, nel locale posto in via S. Francesco d'Assisi, N. 7.

Auguriamo al prof. francese un numeroso concorso, almeno uguale a quello che s'ebbe negli anni scorsi.

Fermata al Cerro. — Nei giorni 5, 6 e 7 corr. i treni viaggiatori delle ferrovie Alta Italia N° 57, 59 e 65 in partenza da Torino, e quelli N° 54, 56 e 64 in partenza da Alessandria si fermeranno al Cerro per lasciare e prendere gli accorrenti alla festa e fiera di quel Comune.

Cronaca nera. — A Torino.

Disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri, in piazza dei Molini, certa Giovannina Fimore, in sui sei anni, andò a cadere sotto una ruota di un carro, riportando alla gamba destra una contusione grave. Fu ricoverata all'Ospedale Mauriziano.

Il carrettiere fu arrestato e condotto in Questura, ma venne lasciato in libertà, risultando dalle deposizioni di parecchi testi che egli non aveva colpa nell'accidente.

⁂ *Le solite perquisizioni domiciliari.* — La scorsa notte i ladri visitarono, mettendolo sossopra, l'alloggio del cav. C., ricco agente di cambio, posto in via Cernaia, casa Besozzi. Non si sa con certezza cosa abbiano rubato, ma sembra che il bottino sia stato abbastanza interessante.

Le Autorità si recarono sul luogo per procedere alle prime indagini. Il C. era fuori di Torino.

⁂ *Venditori girovaghi in contravvenzione.* — Vennero dichiarati in contravvenzione dalle guardie di P. S. 9 venditori girovaghi per uso di pesi e misure illegali.

⁂ *Arrestati.* 2 per questua, 4 per ozio, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 4 per truffa, 2 minorenni fuggiti dalla casa paterna e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *2 ottobre.*

Nascite 21, cioè maschi 14, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Lanza Giorgio con Collo Clementina vedova Rigo — Pessione Michele con Avalle Carolina — Bertolino Luigi con Mantino Maria.

Morti. — Bayma cav. Domenico, d'anni 50, di Caselle, ingegnere — Garbiglietti Giorgio, id. 30, di Torino, farmacista — Germano Giuseppe, id. 77 — Masseria Giuseppa, id. 32, di Brandizzo — Astrua Giovanni, id. 9, di Rivarolo Canavese — Regis Luigia nata Bavera, id. 56, di Ivrea — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, *di cui a domicilio* 7, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 1.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 2 ottobre — [*Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, m. 05 p.

Le pressioni sono aumentate fino a 4 mm. in molte stazioni del Tirreno, al sud ed all'ovest della Sicilia; ed è leggermente oscillante altrove. Sul Jonio il barometro segna 758 mm. e nell'alta Italia 764. Dominano venti del nord freschi e forti in diversi punti, sulle coste dell'Adriatico e Sicula. Il mare è mosso o grosso soltanto presso al Gargano ed a Portoempedocle. Il cielo è nuvoloso nell'Italia meridionale, ed è sereno altrove. Leggero abbassamento del barometro nelle limitrofe provincie dell'Austria.

Probabilità di tempo variabile al buono, con qualche pioggia e venti freschi nel basso Adriatico ed al Jonio.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 30 settembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	12°0	10°0	Bordeaux	21°0	11°0
Stoccolma	16.0	10.0	Lione	16.6	4.7
Christiansund	11.0	4.0	Nizza	21.8	14.4
Copenaghen	15.0	9.0	Madrid	»	»
Valenza (Irl.)	15.0	8.3	Lisbona	22.0	16.0
Yarmouth	13.9	10.6	Torino	19.1	9.0
Bruxelles	14.8	10.2	Moncalieri	19.7	8.9
Amburgo	16.0	10.0	Roma	21.7	14.4
Cassel	16.0	8.0	Napoli	20.9	15.9
Breslavia	18.0	9.0	Algeri	21.0	16.0
Vienna	13.0	11.0	Tunisi	25.0	16.0
Berna	10.2	8.5	Biskra	16.0	6.0
Parigi	16.6	9.8	Laghouat	»	»

P. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, *2 ottobre.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,1	+ 12,2	9,4	88	14° 17'	calma	sereno
9 a.	738,1	+ 14,3	10,1	83	14° 18'	calma	n. p. n.
12 m.	738,8	+ 18,4	11,1	68	14° 23'	calma	n. ser.
3 p.	737,8	+ 20,2	11,0	61	14° 23'	calma	n. p. s.
6 p.	737,0	+ 15,0	12,1	75	14° 20'	calma	n. p. n.
9 p.	737,0	+ 17,2	11,9	73	14° 20'	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 11,5. Massima + 21,8.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. nella 3 Sbre + 14,9.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 4 Sbre 1879. — Nascere del **SOLE**, 6,22. Passaggio al meridiano 0,8. Tramonto, 5,53. — Nascere della **LUNA** 7,30 sera. Passaggio al meridiano 2,40 matt. Tramonto, 10,54 matt. — Giorno della **Luna**, 19.

CORRIERE DELLA SERA

2 ottobre

RIMANEGGIAMENTO delle Provincie e delle Prefetture.

Si scrisse già da Roma che l'on. Villa aveva intenzione di riformare le circoscrizioni amministrative, abolendo le sotto-prefetture, accrescendo il numero delle provincie e diminuendo invece quello delle prefetture.

Riceviamo ora su questo proposito le seguenti informazioni che ci delineano nelle parti principali il disegno dell'onorevole Villa.

Abolite in realtà tutte le sotto-prefetture, l'Italia verrebbe divisa in 138 provincie, riunite in gruppi di tre, quattro o cinque sotto la direzione di un prefetto.

Ogni provincia avrà vita autonoma, con un proprio Consiglio ed una propria Deputazione provinciale, presieduta da un presidente eletto nel suo seno. Al prefetto resta riservata la semplice azione governativa, cessando da ogni qualsiasi ingerenza amministrativa che viene devoluta alla Deputazione provinciale.

In ogni capoluogo di provincia sarà stabilito un ufficio di pubblica sicurezza, il quale dipenderà dal prefetto governatore del gruppo.

Con simile progetto, l'on. Villa crede di poter ottenere, oltre un importante decentramento, una fortissima economia. L'abolizione delle sotto-prefetture, la diminuzione di circa venti prefetture, sgraverà il bilancio non solo della spesa di un gran numero di impiegati — che andrebbero soggetti alla legge sull'aspettativa, per ragion di soppressione d'impiego, — ma della spesa anche più forte ed immediata di carta, stampati, mantenimento d'uffici ed altre che sembrano lievi, ma che, sommate, formano una grossa cifra.

Anche le amministrazioni provinciali verrebbero ad ottenere una certa diminuzione di spese, perchè minori gli edifici da fittare o preparare per alloggio dei prefetti e sotto-prefetti, non che per i relativi uffici. Il gruppo delle provincie in ragione proporzionale sopporterà le spese della prefettura, ed ogni singola provincia quelle per la casa e per le suppellettili degli uffici di pubblica sicurezza locale.

Tutte queste disposizioni — ed altre ancora di minore importanza — necessarie a coordinare la nuova circoscrizione amministrativa e politica con le leggi già esistenti, formano parte di un progetto di legge forte già di 140 articoli che è ancora allo studio. E questi articoli potranno ancora essere accresciuti o diminuiti secondo le modificazioni che lo studio indicherà necessarie.

Malgrado tutti gli interessi che questo progetto di legge verrà a spostare ed a ledere, pure l'on. Villa ritiene che la Camera l'approverà ed a forte maggioranza. Del resto non dovrebbe accadere diversamente, perchè le principali disposizioni di esso hanno sempre fatto parte del programma della Sinistra, e non sarà piccola cosa, se i deputati, elevandosi nella serena regione degli interessi generali della nazione, col loro voto sanzioneranno una così forte ed importante riforma.

CORRIERE DEL MATTINO

3 ottobre.

ANCORA L'INCIDENTE BISMARCK E ROBILANT.

No davvero il Robilant non vide il Bismarck a Vienna. Abbiamo ora da fonte attendibilissima la verità esatta di quell'incidente che occupò in questi giorni le chiacchere dei giornali e dei circoli politici.

Eccola:

È regola del galateo diplomatico che i ministri residenti non debbano visitare i personaggi che capitano nella città dov'essi si trovano. Il Robilant perciò non fe' visita al Cancelliere di Germania. Invece gli altri ambasciatori, derogando, per speciale deferenza, alle consuetudini, mandarono i loro biglietti al Bismarck, e a questi egli, che venuto a Vienna per speciale missione e poco bene in salute non intendeva veder nessuno, fu costretto a restituire la cortesia recandosi a visitarli. Il Robilant, saputa la cosa, s'affrettava allora a mandare il biglietto, ma il Cancelliere era sul punto di partire e gli inviò un addetto all'ambasciata tedesca a fare le sue scuse e a manifestargli il suo rincrescimento di non poterlo vedere.

NOTIZIE DA ROMA.

2 ottobre.

Movimenti nel personale del Ministero interni. — Scrivono da Roma:

« È imminente un vasto movimento nel personale superiore del Ministero dell'interno. Saranno nominati alcuni capi di divisione, alcuni ispettori centrali: il comm. Beltrami Scalia sarà nominato reggente la Direzione generale delle carceri. Il cav. Onesti, capo del Gabinetto del Ministero dell'interno, dicesi sarà fra i nuovi nominati al posto di capo divisione. »

— *Altra risposta all'Haymerle.* — Quanto prima in nome dell'Italia irredenta risponderanno al colonnello Haymerle, Matteo Renato Imbriani, Giovanni Bovio.

L'opuscolo dicesi che porterà le firme di Garibaldi, Avezzana, Zuppetta, Saffi, Campanella, Rosa e Canzio.

— *Il condannato Luciani.* — In seguito ad un ordine dato dal Ministero dell'interno, il sotto-prefetto d'Ischia, accompagnato da altri funzionari, visitò il bagno di Santo Stefano. In seguito ai risultati di questa ispezione sembra che sia già stato ordinato il trasferimento del Luciani in altro bagno.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Vienna, 2. — L'Imperatore nominò Trauttmannsdorff presidente della Camera dei Signori; il principe Schoenburg ed il principe Costantino Czartorski vice-presidenti.

Parigi, 2. — Bismarck dichiarò agli ambasciatori russi Oubril e Orloff che nel suo viaggio a Vienna non trattossi nulla contro la Russia.

Londra, 2. — Lo *Standard* dice che il barone Calice surrogherà Zichy all'ambasciata di Costantinopoli.

Il *Daily News* annunzia che quattro reggimenti del Turkestan marciano sopra Cabul per aiutare gli insorti.

Caserta, 2. — Cairoli, benchè viaggiasse in incognito, pure ebbe ovunque festose accoglienze, specialmente a Pescara, ove accorsero da Chieti molti cittadini per salutare il loro deputato; a Termoli, ove una grande folla lo acclamò; a Campomarino, Sansevero e Foggia, ove eranvi le Autorità, il Municipio ed una folla plaudente; a Bovino, ove fu ricevuto con musica e dall'alta cittadinanza, venuta espressamente dal paese situato a molta distanza dalla stazione; a Benevento, ove vennero le Autorità e molta popolazione. Qui il ricevimento fu entusiastico.

Ieri ebbe luogo l'apertura dell'Esposizione. Dopochè il presidente De Renzis lesse un forbito discorso, parlò il presidente del Consiglio, destando un vivo entusiasmo. Incominciò leggendo, tra gli applausi vivissimi ed evviva agli augusti Sovrani, il telegramma seguente del Re: « Le sarò gratissimo, se Ella vorrà essere interprete dei miei sentimenti di riconoscenza per le affettuose premure che mi furono fatte, esprimendo i miei vivi auguri per quella nobile provincia. »

Cairoli parlò quindi delle condizioni dell'agricoltura, dei suoi progressi e delle lotte innumerevoli che deve sostenere. Disse che l'opera del Governo è diretta a bonificare ed a dare indirizzo all'iniziativa privata. Ricordò, fra grandi applausi, la gloriosa data del 1° ottobre, e il duce immortale di quella battaglia. Terminò il discorso al grido di: *Viva il Re, viva la Regina!* Vivissime acclamazioni.

Cairoli visitò quindi l'Esposizione in tutti i suoi dettagli.

Iersera uno splendido banchetto fu offerto dalla provincia di Terra di Lavoro. Il deputato Incagnoli, come presidente del Consiglio provinciale, dando il benvenuto agli ospiti, pronunciò applaudite parole. Cairoli rispose con eloquenti e commoventi parole, che destarono un vivissimo entusiasmo.

Alla sera Cairoli intervenne al teatro di gala. All'arrivo ed alla partenza fu ricevuto col suono della Marcia Reale e fragorosi applausi, e così pure nel percorso dal teatro a casa, da una grande folla di popolo.

Del mattino

Catania, 2. — La Commissione pei danneggiati è partita per Roma, accompagnata alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco, dai senatori e deputati presenti, e dal pubblico soddisfatto.

Berlino, 2. — La *Gazzetta del Nord*, confutando le asserzioni del *Golos*, che l'isolamento della Russia in questo secolo fu per essa sempre proficuevole, dice che la Russia non fu mai isolata, avendo avuto sempre lo appoggio della Prussia. Soggiunge che la politica della Germania desidera la pace; ma se il *Golos* conta di rendere servizio alla Russia col ferire un amico forte e sincero, non havvi dubbio che otterrà il suo scopo.

Roma, 2. — In occasione dell'anniversario del plebiscito di Roma, ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle scuole nella piazza del Campidoglio. Stassera illuminazione; la città è imbandierata.

La *Libertà* dice che il colloquio di Cairoli con Haymerle fu cordialissimo. Haymerle assicurò che il ravvicinamento dell'Austria alla Germania non è punto un segno di prossimi eventi o di probabili complicazioni. Le due Nazioni desiderano solo una pace vera e durevole; e i due uomini di Stato espressero la ferma fiducia che i rapporti fra l'Italia e l'Austria si manterranno cordiali come per il passato, e come lo consigliano i molti interessi comuni e la reciproca stima. Essi si separarono con grande cordialità.

Napoli, 2. — Il presidente del Consiglio è arrivato alle ore 4,30. Fu ricevuto alla stazione da tutte le Autorità e da una folla di cittadini con applausi e grida di viva Cairoli. Salito in carrozza col Sindaco ed il Prefetto, recossi a Capodimonte ad alloggiare in casa del deputato Comin. Venne invitato al Congresso degli ingegneri; visiterà domani l'Esposizione.

Budapest, 2. — Le due Camere ungheresi tennero oggi la seduta d'apertura.

Berlino, 2. — Confermasi che il conte Guglielmo Bismarck andrà a Strasburgo ad assumere un posto nel Gabinetto Manteuffel.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando delle attuali elezioni, ricorda, a proposito delle trattative col Vaticano, di cui i liberali servironsi per destare inquietudini, la politica seguita da Bismarck, che tendeva sempre a tutelare il punto di vista dello Stato; e constata che il papa Leone XIII dimostrò sempre tendenze pacifiche, e che la base della pace è tracciata nella lettera conosciuta del Principe ereditario al Papa.

La *Corrispondenza* non crede che si potrebbe riuscire a rendere il Cancelliere sospetto di abbandonare le proprie tendenze.

Costantinopoli, 2. — I Mussulmani della Bulgaria rifiutano l'arruolamento nella milizia bulgara.

Filippopoli, 2. — Aleko fece un giro nella Rumelia per pacificare l'eccitazione di alcuni distretti.

Il generale Strecker è partito per Aidos, ove i rifugiati turchi ricusano di deporre le armi, finchè non si disarmino i Cristiani.

Cracovia, 2. — I Polacchi festeggiano qui il giubileo dell'illustre letterato Kraszewski. La città è animatissima; il concorso dei forestieri e delle deputazioni è grandissimo. Kraszewski, proveniente da Dresda, ebbe grandi ovazioni. Anche dalla Russia giungono telegrammi di felicitazioni ed omaggi. L'Imperatore d'Austria spedì il ministro Ziemialkowski a presentare a Kraszewski la Commenda dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Tutte le Deputazioni gli presenteranno domani omaggi e doni.

I Polacchi residenti in Italia gli spedirono una magnifica corona di foglie d'alloro e di quercia in oro ed argento. Kraszewski, che fu già insignito dal re Vittorio Emanuele della commenda di S. Maurizio e Lazzaro per le sue calde simpatie per l'Italia, ebbe dal re Umberto, in questa occasione, la Croce di grande ufficiale della Corona d'Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 2, ore 9,15. — L'*Agenzia Havas* pubblica un dispaccio che conferma le mie informazioni nel Corriere di Parigi relativamente al fatto che Bismarck non ha fatto visita al Robilant a Vienna.

Essa smentisce così le notizie del *Times*.

— Le notizie giunte ieri sera recano che lo Tsar sarebbe gravemente indisposto.

— La giovane regina Emma d'Olanda, ex-principessa di Waldek, è in istato interessante.

Roma, 2, ore 3,10. — In seguito al colloquio avuto dall'on. Cairoli con Crispi, pare sia stata abbandonata l'idea di riunire a Roma la *Sinistra* pel giorno 15 ottobre.

— La festa della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali è riescita completamente.

Assistevano molti invitati.

Del mattino

Caserta, 2, ore 1,50. (*Giunto a Torino alle ore 9 di sera!*). — Stamane l'on. Cairoli fece una gita a Nola e fu molto acclamato dalla popolazione. Ei visitò la caserma e promise di farvi ritornare un reggimento di cavalleria. Prima di partire venne nominato presidente onorario del *Club Giordano Bruno* e cittadino di Nola.

— *Ore 2, (Arrivato come sopra!).* — L'inaugurazione della statua all'architetto Vanvitelli è riescita benissimo. Vi assistevano le rappresentanze del Municipio e della Provincia, parecchi deputati e senatori. Si pronunciarono vari discorsi. Il monumento è bello, ma ha molte pecche.

Dopo questa funzione, sempre in presenza del Cairoli, se ne fece un'altra: si scoprì una lapide commemorativa collocata all'abitazione del Vanvitelli; indi si visitò la tomba dell'illustre architetto, dove si depositarono due corone mandate dai componenti il Congresso di Napoli degli ingegneri.

Salazaro parlò quindi a nome del Municipio di Napoli, a cui rispose Cairoli.

Grande concorso di cittadini.

La città è animata.

Si visitò in seguito l'Esposizione del Concorso agrario. Tempo bellissimo.

Il Presidente del Consiglio dei ministri parte quest'oggi per Napoli; sarà domani a Roma.

Napoli, 3, ore 0,35. — Ieri alle 4,25 pom. giunse qui da Caserta l'onorevole Cairoli.

Alla stazione della ferrovia venne acclamato dalla popolazione. Oggi visiterà l'Esposizione d'architettura e parlerà con molti uomini politici. Ripartirà questa sera per la capitale.

Parigi, 3, ore 9,05. — Il luogotenente Schmitz, a motivo della coraggiosa sua condotta nella faccenda del generale Albini, ha ricevuto dal re Umberto la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

— Il Congresso internazionale geografico ha chiuse le sue sedute ieri a Bruxelles, adottando alla unanimità un voto pel prossimo perforamento del canale interoceanico, e scegliendo Lisbona come luogo della prossima riunione, nel 1881.

L'Italia era rappresentata dal conte Telfener.

Vienna, 3, ore 9,45. — Ad ambasciatori austriaci a Roma, in surrogazione del barone Haymerle, sono proposti il conte Halecky ed il conte Chotey, rappresentante a Bruxelles.

Cairoli dichiarò che avrebbe accettato con soddisfazione la nomina di Halecky.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso a 4 posti di ausiliaria telegrafica, le cui condizioni leggonsi nel nostro numero 270 del dì 1° corrente ottobre e sono visibili presso la Direzione di Torino e presso l'Ufficio centrale di questa città. 4317

L'Istituto speciale di commercio modellato sui migliori consimili di Francia, Inghilterra e Germania, riapre il suo Corso il 15 ottobre p. v. — Via Rosine, 19, Torino. 4297

L'Istituto della SS. Nunziata venne trasferito da via Villa della Regina, n. 23, verso il corso Duca di Genova, n. 49.

4326 *Il Rettore* DE MICHELIS teol. ANGELO.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera)	ottobre	1	2
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	66 50	67 —
» per novembre	»	66 75	67 25
» per 4 m. da 9bre	»	67 25	67 75
» pei 4 mesi primi	»	67 75	68 25
ZUCCHERI sacc. 88 10|13(2)	»	53 75	53 75
» » 7|9	»	59 75	59 75
» bianco 3	»	62 50	62 75
» raffinato scelto	»	141 —	141 —

LIVERPOOL, 2 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 6000.

HAVRE, 2 (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-debole.

Luigiana buon ordinario disponibile per gennaio fr. 68.

CAFFÈ — Venduti sac. 800.

Mercato debole.

Rio lavati fr. 106 (3).

Rio non lavati fr. 58 (3).

MARSIGLIA, 1 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 9334
» — Vendite » 5500

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1° ottobre 1879.

Alessandria. Uva: mir. 17000 — prezzo inf. L. 1 85, sup. 2 40 — media 2 127.

Più mir. 130 venduti a prezzi di rapporto.

Più mir. 50 venduti fuori di città.

Asti. Barbere : prezzo infer. 1 85, sup. 2 40 — media 2 101.

Uve. Prezzo inf. 1 50, super. 2 20 — media 1 625.

Quantità introdotta a tutto il 30 settembre mir. 70619.

Casale. Uve: mir. 11971 — prezzo inf. 1 65, sup. 2 20 — media 1 984.

Oltre mir. 8120 venduti a prezzi di mercuriale.

Novi Ligure. Nebioli: mir. 2944 — prezzo inf. L. 1 95, sup. 2 55 — media 2 208.

Uva mista: mir. 7922 — prezzo inf. L. 1 60, sup. 2 20 — media 1 985.

Uva bianca: mir. 745 — prezzo inf. 1 50, sup. 1 70 — media 1 578.

2 ottobre.

Acqui. Uva nera : mir. 14000 — prezzo inf. 1 75, sup. 2 60 — media 2 20.

Moscato: mir. 1000 — prezzo infer. 2 00, sup. 3 00 — media 2 60.

Alba. Dolcetti: mir. 44115 — prezzo inf. 2 15, sup. 2 45.

Alessandria. Uva: mir. 12000 — prezzo inf. L. 1 75, sup. 2 65.

Asti. Barbere : prezzo inf. 2, sup. 2 60.

Uve: prezzo inf. 1 50, sup. 2 25.

Casale. Uva: mir. 15000 — prezzo inf. 1 65, sup. 2 25.

Nizza Monferrato. — Uvaggio: mir. 27145 — prezzo inf. 1 45, sup. 2 50 — media 1 999.

Asti, 2 ottobre. — Barbere da L. 2 00 a 2 50 — media 2 23 169.

Uve da L. 1 50 a 2 25 — media 1 81 470.

Quantità introdotta a tutto il giorno 1 ottobre, mastelli numero 1490 — mir. 137743.

Carmagnola, 1° ottobre.

30 7bre	Uva mir.	1000	L. 1 90
29 »	»	2500	» 1 80
1 8bre	»	2500	» 1 80

Alba, 2 ottobre.

Dolcetti: mir. 44115, da L. 2 00 a 2 50 — media 2 313.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 2 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	76 62
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	76 62
	Tot. nel mese a oggi	1	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	»	» »
	Trame	1	98 81
	Greggie	2	133 47
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	232 28
	Tot. nel mese a oggi	3	
Condiz. e stagion. Fratelli Pozzuolo	Organzino	2	174 31
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	174 31
	Tot. nel mese a oggi	2	

FERRARA, 30 settembre. — Animatissimo al par di quello della settimana scorsa fu l'odierno mercato. Moltissime vendite si fecero in grani ferraresi per consegne future. I prezzi aumentarono di una lira al quintale. Così dicasi per i formentoni Polesine e Valacchia. Questi anzi ebbero miglior sorte dei primi. Si pagarono i grani ferraresi per 9bre e xbre L. 35 e per gennaio e febbraio L. 36. I formentoni Polesine per 9bre a febbraio quotaronsi dalle L. 26 50 a 27, e la qualità Valacchia per le epoche suaccennate fecero L. 21 a 22.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Roma:

Grani ferraresi	L. 33 —	a 34 —
Id. Polesine	» 30 —	a 31 50
Formentoni Polesini	» 25 —	a 26 —
Id. Valacchia	» 22 —	a 23 —
Avena	» 19 —	a 20 —

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 kil. netti.

Canapa. — Continuano a mancare gli affari sulla qualità del nuovo prodotto, per i cattivi risultati che danno nella lavorazione. Ricercatissime invece le vecchie qualità che troverebbero compratori alle L. 850 ed anche più il migliaio ferrarese, ma mancano i venditori.

CARMAGNOLA, 1 ottobre. — Ecco il bollettino:

3000 ett.	Frumento prezzo	med.	L.	24 82
120 »	Segala	»	»	17 96
85 »	Avena	»	»	10 93
80 »	Meliga	»	»	17 32
— »	Miglio	»	»	— —
60 »	Riso	»	»	35 56
— »	Fagiuoli comuni	»	»	— —
— »	Ceci	»	»	— —
— »	Fave	»	»	— —
— »	Piselli	»	»	— —
— »	Lenticchie	»	»	— —
400 mir.	Patate	»	»	1 40
— »	Castagne fresche	»	»	— —
— »	Id. secche	»	»	— —
10	Buoi e manzi 1ª qual.	»	»	8 —
20	Id. 2ª qual.	»	»	7 —
20	Vitelli 1ª qual.	»	»	8 50
120	Id. 2ª qual.	»	»	7 10
130	Giovenche	»	»	5 —
—	Maiali	»	»	— —
30	Maiali da latte per capo	»	»	8 —
3000 mir.	Canapa greggia	»	»	9 30
— »	Id. lavorata	»	»	— —
— »	Seme di canapa	»	»	— —
500 »	Cordame	»	»	14 30
400 »	Olio fino d'oliva	»	»	18 —
— »	Trifoglio	»	»	— —
40 »	Butirro 1ª qual.	»	»	23 —
70 »	Id. 2ª qual.	»	»	22 —
1000 doz.	Uova	»	»	1 —

FOSSANO, 1 ottobre — Ecco il bollettino:

Frumento 1ª qual. ettol.	prezzo med.	L.	23 85
Id. 2ª »	»	»	— —
Segala	ettol.	»	15 03
Orzo	»	»	— —
Avena	»	»	10 45
Riso nostrano	»	»	33 94
Riso bertone	»	»	— —
Meliga 1ª q.	»	»	15 88
Id. 2ª q.	»	»	— —
Miglio	»	»	13 80
Fave	»	»	10 15
Ceci	»	»	— —
Piselli	»	»	— —
Lenticchie	»	»	— —
Fagiuoli comuni	»	»	25 60
Id. dall'occhio	»	»	— —
Castagne	per miria	»	— —
Legna forte	per quint.	»	3 10
Id. dolce	»	»	2 60
Fieno	»	»	10 —
Paglia	»	»	10 50
Buoi da macello	per miria	»	— —
Vitelli sanati	»	»	— —
Id. da latte	»	»	7 77
Vino comune 1ª qualità	ettol.	L.	48 a —
Id. 2ª	»	»	35 a —

BORSA DI GENOVA. — 2 ottobre.

Rendita italiana	91 42 cont.	91 62 f. m.
Az. Banca Nazionale		2304 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano		984 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		414 — f. m.
Francia lettera 112 40 — denaro		112 30
Londra vista 28 42 — denaro		28 40
Oro da 22 51 a 22 51 — Sconto 5 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 2 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	91 30
Id. f. m.	91 60
Prestito Nazionale 1866 completo	— —
id. staliconato	— —
Azioni Banca Nazionale	2270 —
» Banca Lombarda	610 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	162 —
» Lanificio Rossi	745 —
» Linificio e Canap. Nazion.	615 —
» Regia Tabacchi	930 —
» Ferr. Meridionali	416 50
» Ferr. Romane	138 —
» Società Ceramica	314 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	254 50
» Ferr. Sarde Serie A	288 —
» Ferr. Sarde Serie B	285 25
» Id. nuove	290 —
» Ferr. Alta Italia	297 —
» Regia Tabacchi	530 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	— —
» Cassa di Risp. Milano	516 25
Buoni Ferr. Merid.	596 —
Francia a vista, meno 3	112 20
Svizzera a vista, meno 4	112 20
Londra a tre mesi, a 3	28 30
Francoforte a tre mesi a 3	137 1/2
Vienna a tre mesi a 4	— —
Oro	22 46

VIENNA.	1	2
Mobiliare	267 10	269 40
Lombarde	88 25	89 50
Banca Anglo-Austriaca	125 —	126 70
Austriache	267 50	269 —
Banca Nazionale	831 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 24	9 20
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 10	45 05
Cambio su Londra	116 75	116 65
Rendita Austriaca	68 —	69 15
Rendita in carta	67 85	78 15
Unionbank	83 10	84 10
Rendita Austriaca nuova	80 85	80 90
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	1	2
Mobiliare	466 50	467 —
Austriache	465 —	464 50
Lombarde	140 —	139 50
Cambio su Londra	— —	20 34 5
Rendita Italiana	80 85	80 70
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	105 15
Rendita turca	11 75	12 —
Prestito russo	— —	90 30
Prestito orientale russo	60 80	61 30
Argento per chilogramma	215 00	211 90

FIRENZE,	1	2
Rendita 5 0/0	91 67 5	91 70
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 51	22 50 5
Londra lettera	28 30	28 30
Cambio su Parigi	112 25	112 05
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	900 —	900 —
Banca Nazionale	2265 —	2270 —
Azioni Ferr. Merid.	416,75	415
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	970 —	916 50
Fondiaria	520 —	520
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	1	2
3 0/0 francese ammort.	85 80*	85 90
3 0/0 francese	81 65	82 95
5 0/0 francese	119 05	— —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	81 15	81 10**
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	188 —	188 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emm.	275 —	274 —
Azioni Ferr. Romane	117 —	— —
Obbl. Lombarde	263 —	263 —
Obbl. Romane	311 —	311 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 24
Cambio sull'Italia	10 7/8	10 7/8
Consolidati inglesi	97 13/16	98 3/16

* Coupons staccato

** Fine ottobre.

Borsino. — 2 ottobre 1879. — L'apertura della Borsa di Parigi era oggi molto sostenuta: 85 90, 84 10, 119 25, 81 25.

La chiusura non è ancora arrivata all'ora in cui scriviamo.

Da noi la Rendita si tenne sui corsi di 91 62 1/2 a 91 60 per contanti, 91 85 a 91 80 per fine corrente.

Mobiliare 989 a 986.

Si è fatto 10 15 a premio, di cui 20 risposta d'uso.

Meridionali 418 a 420.

Banco Sconto 333 a 331.

Cartiere Italiane 186 1/2 cont., 188 fine corrente.

Borsa Ufficiale, 2 8bre 1879. — Consolid. 5 0/0. C. d. m. in con. 91 80 30 40 42 1/2.

Corso legale 91 85.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. 334 50 Lo.

Obbl. Ferr. Sarde N. C. d. m. in c. 270.

Oro da 22 47 a 22 50.

CAMBI	a vista d.	l.	a 3 mesi d.	l.
Francia — 3 b. l.	112 20	112 30	— —	— —
Svizzera — 3 1/2	112 20	112 30	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	28 30	28 35
Germania + 4	— —	— —	137 3/4	138 1/4

Cronaca. — 3 ottobre 1879. — Ecco i corsi di chiusura della Borsa ufficiale di Parigi di ieri:

85 90, 83 93 1/2, 119 05, 81 25.

La riunione libera non portò che minime variazioni a questi prezzi:

85 90, 83 90, 119, 81 25.

Si avverte che il corso della Rendita italiana è per 15 ottobre e non per fine ottobre come indicava la Stefani per errore.

Le notizie particolari della Borsa di Parigi dicono che la liquidazione fu laboriosa, ed i riporti molto cari. Alcuni aggiungono che i guidatori del mercato di Parigi tennero alti i riporti per moderare la speculazione troppo inconsideratamente lanciata al rialzo, ma che loro intenzione è la continuazione di questo movimento, la cui ripresa non sarà di molto ritardata.

Anche da noi vi fu questa mattina una certa moderazione. La Rendita per contanti si tenne sui prezzi di 91 85 a 91 80. Per fine ottobre da 91 82 1/2 a 91 47 1/2.

Az. Banca Naz. 2275 a 2280.
Az. Mobiliare 981 a 983.
Az. Banco Sc. 330 a 332.
Az. Banca Subal. 402 a 403 cont.
Per fine corr. 403 a 404.
Az. Tabacchi 932 a 935.
Az. Meridionali 415 a 416.
Az. Banca Romana 1082 a 1085.
Az. Piccola Ind. 68 a 68 1/2.
Obbl. Merid. 265 a 266 ex-vaglia.
Obbl. Cavour 573 a 575.
Obbl. San Paolo 490 a 491.
Obbl. Sarde n. 270 1/2 a 271.
Francia 112 20 a 112 30.
Londra 28 32 a 28 37 1/2
Oro 22 46 a 22 50

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 28 ottobre, ore 9 ant., nello studio del notaio Gio. Batt. Davis a Orbassano (esecuzione Gagliardo contro sorelle Fornaresio):

Lotto 1. Campo in territorio di Orbassano, nella regione Torrisone, di are 44, centiare 28, peritato L. 1223 25.

Lotto 2. Campo in territorio di Beinasco, nella regione Luprà, di are 38, centiare 58, peritato lire 1071 12.

La vendita essendo stata autorizzata colla riduzione de' tre decimi sui prezzi di perizia, il lotto 1° è posto in vendita sul prezzo di L. 856 28 ed il lotto 2° sul prezzo di L. 769 79, e ciascun lotto sarà aggiudicato al miglior offerente in aumento del suddetto prezzo.

Id. pel 24 ottobre, ore 9 ant., nello studio del notaio G. Cassinis, in Torino: casa in Torino (Borgonuovo), via San Massimo, N. 30, spettante all'Ospedale Maggiore della Carità in Novara, sul prezzo di L. 64,000.

Id. pel 24 ottobre, ore 2 pom., nell'ufficio del notaio suddetto:

Villa in Moncalieri, vicolo Gioia, N. 4, con fabbricato civile e rustico, giardino e prato di are 10,76, spettante all'Ospedale Maggiore della Carità in Novara.

Id. pel 20 novembre, ore 9 ant., nella Casa comunale di Gignod (Aosta):

Stabili dell'eredità vacante di Bionaz Giovanni Antonio, di Gignod, in 5 lotti, consistenti in campi, prati, boschi e pascoli, sul prezzo il 1° di L. 40, il 2° di L. 90, il 3° di L. 120, il 4° di L. 65, il 5° di L. 30 ed il 6° di L. 159.

Id. pel 16 ottobre, ore 10 ant., nella sala comunale di Vidracco (Ivrea):

Vendita in perpetuo del diritto di escavazione del carbonato di magnesia nel monte Civesso, in aumento al prezzo di L. 2800.

Id. pel 14 ottobre, ore 2 pom., nel Palazzo civico di Torino: Affittamento della piazza d'Armi di questa città ad uso esclusivo di pascolo dell'erba ivi crescente, sul prezzo annuo di L. 1700.

Appalto pel di 11 ottobre, ore 12 meridiane, avanti al direttore d'artiglieria della Fabbrica d'armi di Torino: Trapezi di cuoio per foderi di sciabola, baionette di fucili e moschetti da fanteria, mod. 1870, n. 30,000, a L. 0 85, importante L. 25,500.

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 180 in 6 rate uguali di 5 mila trapezi ciascuna, dalle quali la prima rata dopo 40 giorni e le altre di 20 in 20 giorni successivi.

Id. pel di 11 ottobre, ore 12 meridiane, nella stessa Fabbrica d'armi di Torino: Aste da casse di fucili, mod. 1870, lisciviate ed essiccate, n. 10,000, a L. 3 50, L. 35,000.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione del Genio militare di Torino in data 18 agosto 1879: Lavori di ordinaria manutenzione degli immobili militari al Campo S. Maurizio e Poligono di Lombardore durante il triennio 1880-81-82 per un annuo canone di L. 3000, è stato in incanto 27 settembre deliberato mediante il ribasso di L. 21 70 per cento.

Il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono coi mezzodì del giorno 13 ottobre.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Fabbrica d'armi di Torino del 13 settembre per la provvista di

Chilogr. 200 latta in fogli, doppia	» L. 0 85	170 —
Id. 200 latta in fogli, semplice	» 0 78	156 —
Id. 50 leghe metalliche diverse per bronzine	» 2 50	125 —
Id. 800 ottone in filo grosso (millimetri 5)	» 2 15	1,720 —
Id. 50 ottone in filo mezzano (chil. 25 da mill. 2 e chil. 25 da millimetri 1,6)	» 2 25	112 50
Id. 25 ottone in filo sottile (millimetri 0,8)	» 2 35	58 75
Id. 550 ottone in lamiera grossa	» 2 30	1,265 —
Id. 2550 ottone in lamiera mezzana (chil. 2000 da mill. 1 e chil. 550 da mill. 1 1/2)	» 2 40	6,120 —
Id. 100 ottone in lamiera sottile (da mill. 0,8)	» 2 60	260 —
Id. 1000 piombo in pani	» 0 46	460 —
Id. 50 rame in filo grosso da millimetri 11	» 2 70	135 —
Id. 10 rame in filo sottile da millimetri 0,5	» 3 —	30 —
Id. 200 rame in lamiera grossa	» 2 80	560 —
Id. 50 rame in lamiera mezzana da mill. 2	» 2 75	137 50
Id. 500 rame in pani	» 2 15	1,075 —
Id. 1200 stagno in pani	» 2 10	2,520 —
Id. 500 zinco in lamiera mezzana da mill. 1,5	» 0,80	400 —
Id. 550 zinco in pani	» 0 65	357 50
Id. 5 bismuto metallico	» 29 —	145 —
Id. 200 regulo di antimonio	» 1 80	360 —
	Totale L.	16,184 25

da consegnarsi nel termine di 40 giorni, è stato in incanto 28 settembre deliberato mediante il ribasso di L. 2 92 per ogni cento lire.

Il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 1° ottobre.

Id. pel 7 ottobre, ore 3 pomeridiane, nella Direzione del Laboratorio di precisione di Torino:

Provvista di chilogr. 38,000 ottone in lamiera mezzana a L. 2 35 il chilogr., importante lire 89,300, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 70 (in due partite) a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Costituzione di società. Si è costituita in Torino una società in accomandita semplice sotto la ragione sociale Filippo Bessone e Compagnia. Il signor Filippo Bessone, residente in Torino, è il solo socio gerente, con facoltà di amministrare e firmare.

Il capitale in accomandita conferito dai due accomandanti è di L. 35,000.

La società ha principio col 1° ottobre 1879 e durerà tre anni.

Eredità. La sig.a Chevalier Caterina vedova Borra ha dichiarato alla Pretura di Chieri, nell'interesse de' suoi figli minori, di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità morendo dismessa dal defunto di lei marito Borra Sebastiano.

Id. Il sig. Tizzoni Giuseppe, quale procuratore generale della signora Arata Antonietta vedova Tizzoni, di Voghera, ha dichiarato alla pretura Monviso di Torino di accettare col beneficio di inventario l'eredità di Carlo Tizzoni, morto in Torino il 20 settembre 1879.

Id. Il signor Lando Giuseppe, nato e residente in questa città, nella sua qualità di tutore della minorenne Adelina Cardona, dichiarò alla pretura Po di Torino, di accettare, non altrimenti che col beneficio di inventario, l'eredità morendo dismessa dal Giuseppe Cardona, padre della minorenne Adelina, deceduto in Torino il giorno 5 giugno.

Rinuncia di eredità. Con atto passato nella cancelleria della pretura sezione Dora in Torino, Zotti Orsola vedova di Godio Giacomo, Marianna, Giovanni e Giuseppa sorelle e fratello Godio, dichiararono di rinunciare all'eredità del fu loro marito e padre Giacomo Godio fu Martino, deceduto *ab intestato* in questa città e sezione il 4 settembre 1879.

CUNEO.

Appalto pel 15 ottobre, ore 11 ant., nella sala comunale di Revello:

Provviste ed opere necessarie per la sistemazione di un tratto della strada comunale detta dei Cognassi, secondo il progetto Marchetti, approvato dalla Deputazione provinciale il 25 giugno 1879, il qual progetto, unitamente alle relative condizioni di appalto, trovasi visibile in questa segreteria comunale.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni 80 a partire da quello della regolare loro consegna.

Per essere ammesso all'asta, che verrà aperta sul prezzo di L. 13170 24, occorre certificato di idoneità di data recente e deposito di L. 80.

Id. pel 6 ottobre, ore 10 ant., negli uffici della Prefettura di Cuneo: Opere e provviste occorrenti alla triennale manutenzione del 3° tronco della strada nazionale N° 18, da Cuneo in Francia per Colle di Tenda, compreso fra il punto culminante sulla vetta di detto Colle ed il ponte sul rivo Bergiè al confine francese, della lunghezza di metri 20100, escluse le traverse degli abitati, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 12100, oltre a L. 2220 a disposizione dell'Amministrazione per opere e somministrazioni in economia.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 28 ottobre, all'udienza del Trib. civ. e correz. di Acqui (subasta Ottolenghi contro Ivaldi) in territorio di Bistagno e Sessame:

Lotto 1. — Fini di Bistagno regione al Bosco ed alla Francesca, vigna, campo, ripa, bosco e prato con casa entrostante, ai numeri di mappa 870, 871, 872, 873, 874, 875, 877, 878, 879, 880, 881, 895, 887, del quantitativo in complesso di ettari 8, are 15, centiare 18, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di lire 16 03.

Lotto 2. — Stesse fini regione Mingrosso, coltivo e gerbido, di ettari 1, are 20, ai numeri di mappa 818, 819, 807, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di L. 5 60.

Lotto 3. — Fini di Sessame, regione Solarolo, campo, bosco e prato con cascina entrostante, di are 298, centiare 82, soggetto al tributo regio di L. 2 82.

Id. pel 14 ottobre, ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio Pio Zoccotti in Bosco Marengo (Beni Ricci-Capriata):

Lotto 1. — Aratorio regione San Giuseppe, di ettari 1,65,17 sul prezzo di L. 4095.

Lotto 2. — Aratorio regione stessa e via Casale di ett. 2,36,69, sul prezzo di L. 6243.

Lotto 3. — Aratorio via Casale di ett. 1,26,50, sul prezzo di lire 2150.

Lotto 4. — Aratorio stessa via di are 98,44, sul prezzo di L. 1700.

Lotto 5. — Aratorio in via Ermano di are 86,46, sul prezzo di L. 1760.

Lotto 6. — Aratorio in via Casale e via di Novi di are 99,98, sul prezzo di L. 1990.

Lotto 7. — Aratorio in via di Novi in Alessandria di ett. 2,65,19, sul prezzo di L. 5400.

Lotto 8. — Aratorio all'Ermano di are 80,96, sul prezzo di L. 1240.

Lotto 9. — Prato adaquatorio alla regione Carviola di ett. 2,06,89.

Lotto 10. — Aratorio alla regione San Giuseppe e Valle di Mino di ettari 1,08,80, sul prezzo di L. 2405.

N. B. Il lotto 9 è diviso in due che si esporranno all'incanto prima separatamente, indi unitamente.

Appalto pel 13 ottobre, ore 2 pom., nel palazzo comunale di Capriglio: sistemazione di tre tronchi di strada comunali obbligatorie, cioè quello della Valle tendente al confine di Montafia della lunghezza di metri 786,60, quello tendente alle cascine della Cerca di metri 456,82 e quello della serra tendente a Castelnuovo d'Asti della lunghezza di metri 799,35, conforme ai progetti compilati dal geometra Borzio Eugenio colla data 16 gennaio 1870, approvati e resi esecutorii dal prefetto della provincia d'Alessandria, il primo con decreto 1° maggio 1879 e gli altri due con decreto del 2 giugno p. p., sotto l'osservanza del capitolato d'appalto colle modificazioni contenute nella deliberazione del Consiglio comunale 22 settembre 1878, munita del visto del sotto prefetto d'Asti in data 15 giugno predetto.

Le opere e provviste suddette vengono esposte all'asta pubblica in un sol lotto al prezzo di lire 9461 24.

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTI PUBBLICAZIONI

Settembrini Luigi — Ricordanze della mia vita, con prefazione di Francesco De Sanctis.
Volume primo, prezzo L. 4.

— Scritti vari di Letteratura politica ed arte, riveduti da F. Fiorentino.
Volume primo, prezzo L. 4.

Ferraris Galileo — Sulla illuminazione elettrica — Cinque pubbliche conferenze tenute nel Museo Industriale Italiano.
Un bel volume in-8° grande con incisioni, prezzo L. 2.

Giusti G. — Scritti inediti pubblicati per cura di F. G. Carnecchia.
Un fascicolo in-16°, prezzo cent. 50.

È pubblicato il terzo volume della 5a serie della Scelta di buoni romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina: *Turghenieff — Il Nichilismo* — Prima versione dal russo di P. Montefredini.

Camponini Naborre — Nuove Liriche.
Un volume in-16°, prezzo L. 3.

Cave Eugenio — Liriche.
Un volume in-16°, prezzo L. 3.

PUBBLICAZIONI VARIE

Barrili Anton Giulio — La conquista di Alessandro. Studio dal vero.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 4.

— Lutezia (seconda ediz.).
Un bel volume in-12, prezzo L. 3.

— Val d'Olivi, racconto. Seconda edizione.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 3.

— Castel Gavone. Seconda edizione.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 2 50.

— Come un sogno, racconto. Quarta edizione riveduta dall'autore.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 2.

— Tizio Caio Sempronio. Storia mezzo romana.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 3 50.

Entra in scena Pereo — Il triclinio — Donne, vino e canzoni — L'amico si conosce alla prova — Amore è cieco — Rose e spine — Venere spogliatrice — L'attesa — Destino d'amore — Il terzo incomodo — Il prodigo e l'avaro — Nel Teatro di Pompeo — Amore in visita — Le nozze di Numeriano — Il ricevimento — *Quod erat in fatis* — Viaggio a Citera — Luci ed ombre — Siamo agli sgoccioli — Una va e l'altra viene — *Pro tribunali* — Sulle ventitrè e tre quarti — Dopo la sentenza — Un colpo di mano — Chi ha avuto ha avuto.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

GUIDA MINIMA PER TORINO

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Angennes), 5 bis.

Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 5.

Uffici succursali, piazza Carlo Felice, 16, e della Statuto, 4.

Tariffa per l'interno.	Per 15 parole	Ogni parola oltre le 15
Telegramma ordinario L.	1 —	0 10
Id. urgente (con precedenza su tutti gli altri)	3 —	0 30
Semaforico (oltre la tassa delle linee ove occorra)	2 —	0 20
Per vaglia telegrafico (tassa fissa)	1 —	

Le 15 parole del dispaccio semplice devono contenere l'indirizzo e la firma. Una parola di più di 15 lettere conta per due.

Tariffa per l'estero.	Per 20 parole	Ogni parola oltre le 20
Algeria, Spagna, Tunisia, Turchia Europea	7 —	3 50
Austria-Ungheria e Svizzera	3 —	1 50
Belgio, Paesi Bassi, Germania	5 —	2 50
Danim., Lussemburgo, Malta	6 —	3 —
Danimarca	7 50	3 75
Francia e Corsica	4 —	2 —
Gran Bretagna	9 50	4 75
Grecia, Serbia, Rumenia	6 50	3 25
Norvegia	8 50	4 25
Persia	23 —	11 50
Portogallo, Svezia	8 —	4 —
Russia: Stazioni europee, Turchia Asiatica (porti di mare)	11 —	5 50
Russia: Caucaso, stazioni interne della Turchia Asiatica	15 —	7 50
Russia: Stazioni 1a regione d'Asia	26 —	13 —
Russia: 2a regione d'Asia	31 —	20 00

Tariffa per ogni parola da Brest alle località infradescritte (oltre la tassa dall'Italia a Brest).

	Lire	Millesimi
Arabia	4	250
Australia	12	750
Capo-Verde	4	625
China	9	750
Cocincina francese	8	000
Egitto (Alessandria)	1	437
Id. altri uffici	1	475
Giappone (Nagasaki)	11	
Id. Altri uffici	11	500
Giava e Sumatra	7	750
India	5	
Alabama, Georgia, Florida, Louisiana, Carolina, Texas, Mississipì, ecc.	4	60
California, Colorado, Washington, ecc.	4	80
Canadà, New-York, Massachussets, ecc.	3	75
Illinois, Virginia, Kentucky, ecc.	4	10
Colombia, Pensylvania, ecc.	3	10
Località del Messico fra le Mataboras	7	10
Cuba (meno Avana, Cienfuegos e Santiago)	6	70
Perù	22	20
	8	50
Brasile	15	[illegible]
Repubblica dell'Uruguay	15	125
Avana	15	625
Cienfuegos	5	55
Santiago	7	80

Tariffa delle vetture pubbliche.

Per una corsa nel perimetro della linea daziaria dalle ore 6 ant. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 20.

Per la prima mezz'ora dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 50.

Per la prima ora di servizio dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 1 50.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 2.

Per ciascuna mezz'ora successiva dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 0 75.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1.

Per ogni collo che non possa essere contenuto nell'interno della vettura, centesimi 20.

Vetture alla stazione centrale della Ferrovia per una corsa L. 1.

Ritorno alla stazione L. 0 50.

Dintorni di Torino.

Fuori la Barriera di Casale. — SUPERGA, Basilica fatta costruire dal duca Vittorio Amedeo II, su disegno del Juvara, in memoria della liberazione di Torino nel 1706. Sorge a 7 chilometri dalla città sulla cresta di un alto colle (metri 735 sul livello del mare). Racchiude le tombe dei Reali di Savoia. Vi si giunge comodamente a piedi in tre ore. Ora vi si può andare anche in carrozza.

Oltre la Villa della Regina. — EREMO, antico convento dei Camaldolesi situato sulla collina verso Pecetto, con bella chiesa fatta edificare da Carlo Emanuele I per un voto in tempo di epidemia.

Fuori la Barriera di Piacenza. — CASTELLO DI MONCALIERI, posto sull'alto d'una cittadina omonima distante 8 chilometri da Torino. Ci si va in ferrovia, coll'omnibus, colla tramvia od in carrozza. Fu edificato da Jolanda, moglie del Beato Amedeo di Savoia. Vi è una lunga galleria adorna dei ritratti dei Principi di Savoia.

— SANTENA. — Antico castello della famiglia Cavour. Tomba dell'illustre statista italiano conte Camillo Benso di Cavour. Prendere la ferrovia fino a Cambiano, da Cambiano si arriva a Santena in pochi minuti.

Fuori la Barriera di Stupinigi. — CASTELLO DI STUPINIGI, a 10 chilometri circa da Torino. Villeggiatura reale. Boschi, deliziosi giardini, selvaggiume. Nel palazzo fatto edificare dal re Carlo Emanuele III per opera del Juvara, si conservano bellissimi quadri di pregio. Omnibus e carrozze.

Fuori la Barriera di Francia. — COLLEGNO. Antico convento con bella facciata di ordine jonico. Venne convertito nel 1852 in un ospizio di Manicomio. Ci si va dal Barriccone sullo stradale di Rivoli, da Torino al Barriccone prendere la ferrovia Cibrario.

Id. — RIVOLI, piccola città posta su di una collina rivolta a levante, a 12 chil. da Torino. Sulla parte più elevata sorge un grandioso castello dove abitò Vittorio Amedeo II dopo aver abdicato al trono. Si accede in ferrovia partendo da piazza dello Statuto in fondo a via Dora Grossa.

Fuori la Barriera di Lanzo. — VENARIA REALE — Piccola città con vie regolari e con vasti fabbricati per uso dei quartieri d'artiglieria, lunga piazza d'armi. Grandioso castello fatto erigere da Carlo Emanuele II su disegno del Juvara, modificato poi dal conte Alfieri. Vi si giunge in pochi minuti per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

— LA MANDRIA, villeggiatura reale a mezz'ora di distanza dalla Venaria. Vi è un giardino zoologico con pescheria di proprietà reale.

Fuori la Barriera del Parco. — PARCO REALE — Fra le foci della Dora e della Stura nel Po, presso il Cimitero. Fu fatto costruire da Carlo Emanuele. Questo Parco ispirò al Tasso la pittura dei giardini d'Armida. Strada carrozzabile.

DA AFFITTARE

il **Teatro Scribe** in Torino, via Zecca. Rivolgersi al causidico Cuneo Bar., via Barbaroux, N. 33, piano primo. 4325

Da affittare in Torino

Vasto Locale adatto a qualunque industria, con due spaziosi cortili, giardino e casa di abitazione, forza motrice idraulica di 23 cavalli-vapore teorici e relativa turbina.

Dirigersi allo Studio dell'ingegnere P. Viotti, via S. Teresa, 19. 3806

DA VENDERE

e da affittare
in via dei Fiori, N. 40,
(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 18, centiare 54, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entrostante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo. Per le trattative rivolgersi al sig. cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 29. A. 105

DA VENDERE

od affittare

una **Villa** con giardino inglese, sita in amena posizione a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zeppa, negoziante in Pallanza. A. 108

Da vendersi

in Oulx a modico prezzo una **conigliera** trasportabile, atta anche per allevamento di pollame. Per trattative rivolgersi al signor Giovanni Masuccco, falegname Oulx. 4284

Il DIRETTORE della Casa Industriale, Commerciale e Agricola, *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4, avvisa che, col concorso attivo di abile personale ed accurata pubblicità, può con prontezza, profitto e sicurtà esaurire alle richieste di qualunque affare di cui verrà onorato.

RICERCA

d'un imballatore d'età non maggiore nè minore dei 18 ai 20 anni, che sappia leggere e scrivere. Rivolgersi alla Libreria Brero, via Po, 11, Torino.

Inutile il presentarsi senza buone referenze. 4333

Farm. Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparate dal Chimico farmacista **Sebastiano PRATO successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, dolori renali, difficili digestioni, ecc. 4307

ROWLAND'S MACASSAR OIL

conosciuto da 80 anni come il miglior Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un tamacciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR
abbellisce la carnagione ed estirpa macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO
imbianca i denti ed impedisce la carie.

ROWLAND'S EUKONIA
non nuoce e dà ave p lezze di toeletta. L. 3 Compratele sempre gli articoli

ROWLAND di **20, Hatton Garden, Londra**. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'inviluppo, l'imitazione delle quale considerasi furto. In vendita in tutti i farmacisti e profumieri. Agenzia a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** in Accademia delle scienze. 2039

Incanto volontario

Addì 24 ottobre prossimo, ore 2 pomeridiane, nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo di L. 12,800, ed osservate le altre condizioni del bando 27 corrente, una VILLA in Moncalieri, vicolo Gioia, N. 4, con fabbricati civile e rustico, giardino e prato di are 10,76.

Torino, 29 settembre 1879.
4304 G. CASSINIS, notaio.

Incanto volontario

Addì 24 ottobre prossimo, ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo di L. 64,000, ed osservate le altre condizioni del bando 27 corrente, una CASA in Torino (Borgonuovo), via S. Massimo, 30.

Torino, 29 settembre 1879.
4305 G. CASSINIS, notaio.

Ricerca d'un socio

con apporto di L. 5000, per dare maggiore estensione ad affari serii ed proficui. Scambio di referenze.

Dirigere a V. R. G. fermo la posta, Torino. 4322

DISPONIBILE

LOCALE di m. q. 350 circa, in 10 vani. Via Provvidenza, 10. Recapito dal portinaio. M. 4279

Si accetterebbero

in una famiglia due o tre giovani signori per tavola e camera. Dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta Piemontese*. 4317

AVVISO.

Dopo due anni di assenza, il sottoscritto, ritornato in Torino, riapre al 1° ottobre un dispensario per le malattie degli occhi.

Si daranno consulti privati corso Vittorio Emanuele, N. 19, dalle 2 alle 3 pom.; consulti gratuiti, via Palazzo Città, N. 8 farmacia Viale, piano 1°, dalle 3 alle 4, escluse le domeniche.

Dott. Peschel Massimiliano
A. 110 *oculista.*

UNA ISTITUTRICE che conosce le lingue tedesca, francese e italiana, cerca collocarsi presso una distinta famiglia. Scrivere a Milano alle iniziali O. R., via Francesco Sforza N. 5. A. 109

SORBETTIERI

perfezionate, sistema TOSELLI. — Gelati e granite ottenute in 10 minuti nel modo il più semplice. Caduna L. 20 per le gelati. 25 per sedici.

Carlo Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 4274

FOSFO-GUANO

DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool.
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Camandone e Comp.,
Genova, via Luccoli, N. 17.
M. 4284

GUANO detto *Reale* di eccellente qualità, surrogante quello del Perù, a L. 20 il quintale. Dirigersi alla Banca Fea, via Cavour, 11, Torino. M. 4196

PIO ISTITUTO S. TERESA

(S. DONATO, 31)
DIRETTO DAL CAV. AB. FAÀ DI BRUNO

Convitto ed Educandato per giovani Damigelle
di civil condizione

VI SONO TUTTI I CORSI MAGISTRALI PER ALLIEVE-MAESTRE

Vi si offrono le maggiori facilitazioni per la Musica e le Lingue straniere

La Chiesa interna, il Gabinetto di Fisica e Storia Naturale, i Bagni, il Giardino, ecc. ecc., concorrono al buon successo intellettuale, morale ed igienico delle educande.

Prima pensione L. 40 — Seconda pensione L. 30.

Dirigersi ivi per programmi. 4410

Collegio Oddi in Albenga (Genova)

Antico Istituto con scuole elementari, regio Ginnasio, corsi di lingua francese, disegno e musica. Bagni marini estivi. Pensione da L. 515 a 550 per l'anno scolastico.

Dirigere le domande al prof. STALLI, in Albenga. 4268

4297

ROMA
ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi.

MANIFATTURA D'ARTICOLI DA VIAGGIO

M. CORNAGLIA

Fabbrica d'ogni genere di *Casse da viaggio, Valigie, Sacchi, Borse, Tracolle, Cartelle per scolari* ed articoli relativi.

TORINO — a prezzi limitatissimi — TORINO

Negozio: Galleria Geisser già Natta, N. 8 — Laboratorio: nel R. Albergo di Virtù. 4044

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato «Flaud».
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato «Flaud e Cohendet».

F. Cominetti, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi.

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 23.

Torchi da uva di varia costruzioni da vendere con carro e vite, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

Presso CARLO MANFREDI
TORINO, *Via Finanze*, 3 e 5, TORINO

VELOCIGRAFO

Nuovissimo **apparato insuperabile** per ottenere sollecitamente, e senza alcuno studio speciale, *circolari, prezzi correnti*, musica e qualunque riproduzione di manoscritti o disegni. In meno di un quarto d'ora si possono ottenere da 80 a 100 copie di qualsiasi scritto. Operazione facilissima. Nessuno ingrediente nocivo. Non occorre carta speciale per le riproduzioni. Coll'uso del **Velocigrafo** immensa economia di tempo e di lavoro, e massima precisione. Apparato completo L. 10, 15, 25 e 35, garantito con *istruzione*.

Inchiostro e pasta per ricambio.

ANTICO E RINOMATO DEPOSITO
DI TUTTE LE

ACQUE MINERALI *Vere Naturali*
COSTANZO

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta.

TORINO — *Angolo delle vie Porta Palatina e Basilica*, num. 12 — **TORINO**

N.B. Soli concessionari dell'acqua di Crevacuore Reale, premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1878. 4915

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sauremont (Senza china): vincono nei risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose, la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, **Reumatismi e Artritide.** Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Merlini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica stampata Gallo.

ASTHME NÉVRALGIE

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3980

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand** farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia del suo uso, delle zoppicature ove che esse si sieno ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori ossei ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigilia de'suini.*

Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, DI PRATOBARBERIS. 4034

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0269

DA RIMETTERE AL PRESENTE
Negozio e fabbrica di cornici dorate

Questo negozio, fondato fin dal 1830 in Torino, in piazza e via Lagrange, è fornito di un fondo ricchissimo di cornici e d'ornati d'ogni genere e d'ogni dimensione, con specchi, quadri, cristalli, *passepartouts*, con tutti gli arnesi attinenti all'arte dell'indoratore. Annessa al negozio, e in locali comodissimi al primo piano, con comunicazione interna è la fabbrica delle cornici.

Il negozio e la fabbrica hanno un avviamento notevolissimo ed una clientela eccellente e numerosa. Si rimette lo stabilimento per causa di decesso dell'antico proprietario e fondatore Luigi Prevôt, e si faranno al rilevatario ottime condizioni, sia per il prezzo d'acquisto che per il modo di pagamento.

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello stromento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 30 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4078

PILLOLE PESCHIER Rimedio di antica riputazione. N. 1, contro il **verme solitario piatto**, dec. L. 6. — Il N. 2, contro il **verme solitario armato**, L. 13 50. — Deposito generale per l'Italia: signori A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16. 1873

Torino — Tip. Roux e Favale